



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 febbraio 2013

Indice Analitico

2) Comunicazioni del Sindaco	pag. 03
4) Ricomposizione dell'organo di revisione economico-finanziario	pag. 05
5) Modifiche al Regolamento di contabilità	pag. 06
6) Legge regionale 21 dicembre 2012 n. 21 – Proposte di deliberazione Ambito territoriale ottimale	pag. 13
7) Proposta di ordine del giorno presentata dal consigliere Righini Rosanna (Pdl) del 25/11/2011 "Ampliamento offerta formativa a Castelfranco Emilia"	pag. 35
8) Proposta di ordine del giorno presentato dal consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord) in data 12/01/2012 "Comune libero dalle mafie"	pag. 36
9) Interrogazioni orali brevi	pag. 48

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri.

Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. La parola al Sindaco per le comunicazioni. Prego, Sindaco.

SINDACO. La prima è la comunicazione di rito che devo fare, perché ci è arrivata la relazione di controllo della Sezione regionale della Corte dei Conti Emilia-Romagna rispetto al bilancio previsionale 2012 e consuntivo 2012, e la tipologia di controllo che viene eseguita dal 2005 in avanti, in realtà dal 2006, perché è stato istituito e modificato con la legge finanziaria per il 2006, sottopone a controllo i bilanci previsionali e i rendiconti degli Enti locali. Le relazioni vengono redatte in conformità alle linee guida, che vengono approvate in sede centrale, nelle quali gli organi di revisione danno conto del rispetto degli obiettivi annuali, in particolare del Patto di Stabilità, degli equilibri di bilancio e segnalano le eventuali criticità.

Risparmio la lettura integrale delle considerazioni in diritto, che riguardano più il tipo di controllo che sono chiamate a svolgere le Sezioni regionali della Corte dei Conti rispetto agli Enti locali piuttosto che al merito.

Rispetto al merito, dalla relazione emerge che l'organo di revisione dà esito positivo all'attività istruttoria svolta, non emergono gravi irregolarità contabili. Ciò nondimeno viene segnalata una criticità rispetto ad una sovrastima che viene evidenziata nelle previsioni di entrata per le sanzioni al Codice della Strada nell'ordine di circa 40.000 euro rispetto ad un *trend* che si era registrato fino al 2011 e quindi segnalano e richiamano ad utilizzare i criteri classici canonici di correttezza dei flussi finanziari generati, il cosiddetto principio di prudenza, a voi noto, rispetto alle previsioni anche di bilancio, anche e soprattutto di bilancio, e quindi rivolge un invito all'Ente ad adottare questo tipo di criterio, in particolare rispetto alle previsioni e all'accertamento delle entrate relative alle sanzioni amministrative. Nella sostanza è questo.

Chiede anche di garantire, nella predisposizione dei bilanci degli esercizi futuri, l'equilibrio strutturale della parte corrente non influenzata da entrate di natura straordinaria, cioè sostanzialmente invita a non utilizzare entrate di natura straordinaria, pur di parte corrente, a copertura di spese di parte corrente di natura ordinaria. Questa è la prima comunicazione.

La seconda che vorrei fare, che mi sembra opportuno in coincidenza quasi perfetta con questo fatto, sicuramente storico, evidenziare la scelta importante di Benedetto XVI di rinunciare adesso al ruolo spirituale, ma anche istituzionale, di Sommo Pontefice. Questo gesto credo ci offra un'importante occasione di riflessione sull'efficacia ed importanza di tutti i ruoli istituzionali, sulla responsabilità che questi hanno verso tutti.

Voglio quindi accompagnare questo pensiero e il mio augurio verso il Papa, ormai emerito, Ratzinger e anche un buon lavoro a chi avrà la responsabilità di questo importante ruolo nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

La parola all'assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Solamente per comunicare che con ordinanza n. 60 è stato chiuso temporaneamente il cimitero di Piumazzo per alcune verifiche sulla copertura della parte storica ammalorata dalla neve in particolare.

Il peso della neve ha effettivamente creato alcuni varchi in alcune parti della copertura, in particolare sul lato nord, in questi giorni stiamo facendo con i tecnici interni alcune verifiche, dopodiché nel giro di qualche giorno individueremo un intervento migliore, anche se probabilmente in questa prima fase si tratterà di un intervento assolutamente temporaneo, per poter aprire nuovamente in sicurezza quella parte del camposanto, dopodiché ovviamente stiamo anche prendendo rapporti con la Sovrintendenza, perché si tratta ovviamente di una parte vincolata. Grazie mille.

PRESIDENTE. Passiamo alle comunicazioni dei consiglieri. Vi sono comunicazioni da parte dei consiglieri? Se non ve ne sono, passiamo al punto successivo.

(Interruzioni)

Va bene, direi di sì. Ma mi sembrava quasi scontato questo, sì, sì. Va bene.

4. Ricomposizione dell'organo di revisione economico-finanziario.

PRESIDENTE. Allora passiamo al punto successivo che è: “Ricomposizione dell'organo di revisione economico-finanziario”. Come già sapete, è stato nominato il nuovo presidente, poi passeremo alla votazione. Passerò la parola al Sindaco.

Voglio comunque far presente che è in questa Sala il nuovo presidente, il dottor Mondadori che saluto, al quale penso che a nome di tutto il Consiglio facciamo tanti auguri di buon lavoro. Benvenuto e buon lavoro.

Do la parola al Sindaco per questa delibera. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. Qui si propone al Consiglio comunale di votare la presa d'atto di quanto è emerso a seguito della procedura di sostituzione del collegio di revisione, della figura dimissionaria del già presidente, dottor Moreno Tommasini che – come ricorderete – alla fine dell'anno scorso aveva provveduto a rassegnare le proprie dimissioni dall'organo di revisione del Comune.

Si è quindi proceduto, come vi era stato comunicato sia in Commissione, ma direi anche in Consiglio nelle comunicazioni iniziali, a significare alla Prefettura di Modena la necessità di procedere alla sostituzione. La Prefettura, con i tempi tecnici necessari, ha proceduto, come da normativa attualmente vigente, al sorteggio, è stato sorteggiato il dottor Mondadori che è qui presente e anch'io lo ringrazio e lo saluto, gli auguro buon lavoro per questo nuovo incarico.

Rispetto alla delibera, non posso che ricordare, segnalare rispetto ai contenuti della delibera come vengano confermati il compenso e le modalità di calcolo dei rimborsi spettanti al collegio, che è una delle tante – mi permetto di dirla così – contraddizioni di un sistema che pone in carico ai collegi di revisione grande responsabilità, ma poi limite in maniera assoluta compensi e rimborsi. Quindi immagino che sia un lavoro molto impegnativo, scarsamente remunerato, ma la nazione chiede sacrifici in questo momento e quindi anche ai revisori vengono chiesti sacrifici molto importanti.

Chiuderei qui la presentazione, se non ci sono questioni in particolare da affrontare.

PRESIDENTE. Se c'è qualcuno che vuole intervenire, se no andiamo direttamente alla votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Capisco il consigliere Barbieri che sull'immediata eseguibilità non è molto convinto, però d'altronde è così.

5. Modifiche al Regolamento di contabilità.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Modifiche al Regolamento di contabilità”. La parola al Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. L’oggetto è stato visto in Commissione, è stato presentato ai commissari da parte del responsabile del Servizio finanziario.

Questo è un Regolamento di contabilità che andiamo a modificare – l’ultima modifica risale al 2006 – lo andiamo a modificare all’esito ed in conseguenza di quella che è stata una normativa di fine anno, il n. 174, recepito da questo Comune, come ricorderete, con l’approvazione dello schema di Regolamento sui controlli interni, alcuni dei quali già presenti – come questo – che va ad essere implementato e meglio approfondito e declinato.

Ora, se nel merito io tratterei la questione rispetto ad alcuni dei punti salienti toccati in Commissione, anche per evitare di dare rilettura completa delle modifiche. Voi dovrete avere, credo, tutti a disposizione anche l’estratto sinottico degli articoli modificati dal Regolamento di contabilità, in particolare richiamo l’attenzione al netto di ciò che è stato espunto dal Regolamento, perché oggi è incompatibile con la nuova normativa o non sostenibile, rispetto all’articolo 46 sul contenuto dei pareri di regolarità contabile, che è un elemento già presente anche nel presente Regolamento, che viene implementato e più puntualmente declinato rispetto ai contenuti.

Così come sul controllo sugli equilibri finanziari introdotto dall’articolo 47 *bis* che viene qualificata la tipologia di controlli e viene individuata qual è la direzione e il coordinamento da parte del responsabile del Servizio finanziario, vengono individuate le finalità e l’equilibrio della gestione di competenza tra le entrate e le spese complessivamente considerate di parte corrente, di parte capitale, equilibrio e gestione dei residui, equilibrio e gestione di cassa, equilibrio obiettivo del Patto di Stabilità interno, insomma vengono meglio declinati gli elementi su cui si deve fondare questo tipo di controllo. Anche in funzione di quelle che sono state le modifiche normative introdotte, che hanno – devo dire – complicato di gran lunga la vita di chi si deve occupare di procedimento amministrativo, di atti amministrativi, di regolarità contabile, eccetera, eccetera.

Un atto articolo significativo neointrodotto con questa modifica regolamentare che si propone all’approvazione del Consiglio questa sera, è l’articolo 102, dove si parla della struttura operativa del controllo di gestione, su cui non mi soffermerei più di tanto, anche perché è stato affrontato bene in Commissione, ma anche – devo dire – quando abbiamo in linea di principio affrontato il tema in sede di discussione, e poi approvazione, del Regolamento sui controlli interni.

Di conseguenza, andrei via abbastanza velocemente, ricordando solo ad esempio l’articolo 116 sulle funzioni del collegio di revisione. Ne parlavamo prima. Nell’ambito dei principi – questo forse è il caso di dare una pur succinta lettura e rappresentazione – viene prevista la collaborazione formulata con pareri di merito, osservazioni, proposte sugli aspetti economici e patrimoniali, finanziari dell’Ente, viene prevista ed esplicitata chiaramente la vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione diretta e indiretta del Comune, per effettuare il collegio può effettuare l’attività di controllo e verifica mediante la tecnica del

campione, insomma vengono declinate tutte le varie fasi, modalità e situazioni che si possono verificare anche all'interno dei controlli eterodeterminati presso il collegio dei revisori.

Io limiterei qui la presentazione dell'oggetto, avendo riassunto molto succintamente, ve lo concedo, i contenuti di questa modifica il Regolamento di contabilità che, come avevamo detto, consegue all'approvazione del Regolamento sui controlli interni, di cui al n. 174. Grazie.

Chiedo scusa, segnalo solo il fatto che rispetto al testo che vi è stato consegnato, all'articolo 102, siccome c'era una ripetizione di quattro righe, al comma 1 dell'articolo 102 le ultime quattro righe sono state tolte, perché in realtà sono le prime quattro righe del comma 3 e quindi trattasi di errore materiale. Sono state espunte queste quattro righe, ma non cambia ovviamente la sostanza.

Discussione generale

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Infatti avevo segnato anch'io sull'articolo 102, comma 1 e comma 3, le problematiche.

In verità, sappiamo bene che questo è un atto dovuto proprio in funzione di quello che ha detto il Sindaco prima, normativa n. 174 sui controlli interni, ma anche sulla trasparenza contabile, è anche propedeutico soprattutto a chi dirige l'organo di controllo, in questo caso il Segretario Generale, a combattere quell'elemento famoso di corruzione che sicuramente speriamo non ponga problemi a questo Comune.

In verità, mi sarei aspettato un'apertura maggiore, visto che parliamo di questo Regolamento, un'apertura maggiore verso il nostro gruppo, io avevo guardato un ordine del giorno datato – vado a cercarlo – 21 giugno 2011, un po' datato, che però riguardava proprio l'articolo 104, qualcuno se ne è dimenticato, chiedeva di integrare l'articolo 104 – non so se posso presentarlo come emendamento – ma di integrare l'articolo 104 indicando come segue.

Noi chiedevamo di proporre al Consiglio comunale l'integrazione all'articolo 104 del Regolamento di contabilità attraverso la previsione di una norma che stabilisca, che annualmente il componente dell'organo con funzione di coordinamento si presenti al Consiglio comunale – in questo caso ovviamente il presidente – per riferire ed illustrare alla fine delle tre fasi di seguito indicate il lavoro svolto. E precisamente dopo l'approvazione del Piano dettagliato degli obiettivi; in secondo luogo dopo la verifica infra-annuale dello stato di avanzamento del Piano dettagliato degli obiettivi; e per finire dopo la verifica a consuntivo stato di avanzamento finale del Piano dettagliato degli obiettivi attraverso la misurazione dell'efficacia, dell'efficienza e del grado di economicità.

Devo dire che queste tre parole si trovano spesso e volentieri ultimamente nelle modifiche regolamentari, il che ci fa molto piacere. L'altra cosa che è stata parzialmente approvata e poi rimandata in Commissione, perché c'è qualche piccolo problema, era la famosa richiesta, ordine del giorno del 4 ottobre 2011, della *password* ai consiglieri. Ve ne siete dimenticati? No. Sicuramente la segretaria no.

A questo punto, diciamo che in Commissione abbiamo parlato, è stata una Commissione piuttosto ampia, abbiamo parlato anche di altri oggetti che verranno in campo successivamente,

andando a casa abbiamo riverificato questo Regolamento, ci siamo trovati nell'esigenza di chiedere se è possibile eventualmente integrare con queste nostre richieste.

(Interruzioni)

Io lo chiedo.

PRESIDENTE. Darei la parola al segretario.

SEGRETARIO GENERALE. Solo come chiarimento, al di là del fatto se questa indicazione si traduca in una proposta di emendamento o meno, a differenza della situazione precedente, al n. 174, al nuovo Regolamento dei controlli interni, è che tutte quelle forme di rendicontazione al Consiglio rispetto a quelli che non erano qualificati come esiti del controllo di gestione, oggi sono all'interno del controllo strategico, per cui il Consiglio oggi con il Regolamento che abbiamo provato, approva un documento che è un'elaborazione dell'esito del controllo di gestione, che è il referto del controllo strategico.

C'è una trasmigrazione degli esiti del controllo di gestione in un atto formalizzato di Consiglio, che viene addirittura approvato dal Consiglio. E lo stesso Piano generale di sviluppo quest'anno conterà un'esplosione della parte degli atti negli obiettivi, che è l'integrazione nella parte del PEG. Nel senso che questa parte sul controllo di gestione non è che è stata omessa per errore, è nel Regolamento dei controlli interni ed è nel controllo strategico, in cui c'è proprio una presentazione di refertazioni, che altro non sono che la rielaborazione degli esiti del controllo strategico rispetto agli atti del Piano generale di sviluppo.

Quindi realizzazione degli obiettivi, andamento degli obiettivi e rispetto sia al PEG e ovviamente al Piano generale di sviluppo, che non è altro che un'esplosione degli atti. Quindi non è stata una dimenticanza.

Sull'altro elemento della *password* non credo che fosse legata al controllo strategico, però, sì, era una cosa che era stata anche approvata, quindi deve sicuramente andare avanti. Ma il CED era già pronto per darvi anche le *password*.

(Interruzioni)

Il CED era già pronto anche per darvi le *password*. Mi sembra che su quella questione lì fossimo tutti d'accordo.

(Interruzioni)

Della *password* direi proprio di no. Sul controllo di gestione, ripeto, adesso abbiamo incrementato il controllo strategico a tutti gli effetti, non è per escludere l'ammissibilità dell'emendamento, si può scrivere anche del controllo di gestione, però il senso era che adesso al Consiglio va una refertazione molto più forte, che è l'esito del controllo strategico e va con il consuntivo. Quindi va ad aprile e poi negli equilibri in corso d'anno. Quindi è sia a chiusura di esercizio rispetto all'esercizio precedente, sia in corso d'anno nel momento in cui vengono fatti gli equilibri. Era solo per puntualizzare questa indicazione.

Rispetto all'emendamento, il Regolamento di contabilità ha il parere di regolarità tecnica del ragioniere e anche il parere dell'organo del collegio di revisione. Quindi chiaramente anche gli emendamenti devono recare i pareri. Il collegio in parte è presente, però in maniera più informale che formale. Non so se riusciamo in corso di seduta a sottoporre ad un collegio presente in maniera informale in corso d'opera.

Comunque il Regolamento di contabilità si può anche modificare, nel senso che si può proporre una modifica al Regolamento di contabilità che venga vagliato con il parere del ragioniere, del collegio.

PRESIDENTE. Finisci le richieste, poi dopo... prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Visto che abbiamo anche il piacere di salutare il nuovo presidente, nella relazione del revisore dei conti che ci viene fornita cartacea, sarebbe un'ottima abitudine che venisse anche il presidente non solo a fare da spettatore, ma magari a leggerla e interpretarla nella maniera più completa.

Sarebbe fondamentale per tutti i consiglieri e sarebbe anche un momento per porre in essere magari qualche domanda, perché non tutti sono in grado... anche il sottoscritto molte volte ha difficoltà a seguire...

(Interruzioni)

In verità, io chiedo sempre...

(Interruzioni)

No, là c'è già un candidato che è molto più basso di me, non c'è problema.

A parte le battute, io pensavo proprio in Consiglio comunale, oltre che in Commissione, insomma.

PRESIDENTE. Io direi di procedere con il dibattito. Vi sono altri interventi sul punto? Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Brevissimo, solo per una dichiarazione di voto. Il voto del nostro gruppo sarà favorevole.

Questo è un atto dovuto conseguente alle previsioni contenute nel Regolamento sui controlli interni, nei confronti del quale c'eravamo già espressi in senso positivo nella direzione dell'opportunità e della necessità di predisporre un sistema di controlli stringenti, pur nella consapevolezza che chiaramente, a fronte dei controlli che così vengono effettuati in modo molto attento, c'è chiaramente un aggravamento del lavoro e delle responsabilità dei responsabili, dei funzionari dell'Ente locale che – come ci ha precisato anche il Sindaco in occasione dell'ultima Commissione – rimangono nella dotazione attualmente esistente.

Quindi richiamando quelle che erano state le considerazioni che il nostro gruppo aveva espresso in occasione della discussione sul Regolamento sul sistema dei controlli interni, il nostro voto sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Bene.

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Per dire che a questo Regolamento siamo assolutamente favorevoli, perché è un atto dovuto, anche per l'incompatibilità con la nuova normativa rispetto al vecchio Regolamento.

Io mi permetto solo di dire che il decreto anticorruzione che fu votato in Parlamento, non è detto che sia come il Vangelo, anche perché, secondo me, è una cosa mal riuscita. Noi diamo un carico assolutamente incomprensibile al Segretario Generale, che dovrà verificare ogni piccolo movimento dei vari responsabili di Settore. Mi sembra, devo dire, questa è una considerazione mia personale, assolutamente eccessivo.

Poi, ovvio, comprendo che le norme debbano essere rispettate, quindi adeguarsi sia assolutamente una cosa da fare, ma secondo me bisognerebbe un attimino ripensare a questo sistema, perché invece che sburocratizzare, qui ogni cosa diventa un faldone che sia assolutamente incomprensibile anche per il cittadino. Questo mi permetto di dirlo.

Poi, al di là del nostro voto favorevole, mi dispiace per il Segretario Generale che avrà delle grosse difficoltà e dovrà assolutamente verificare qualsiasi movimento e piccolo spostamento da parte dei vari responsabile di Settore. Sono cose fatte così tanto per... sinceramente in alcuni casi incomprensibili. Comprendo che combattere la corruzione sia importante, ma se questa è la metodologia, secondo me siamo fuori strada.

PRESIDENTE. Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Allacciandomi a quello che i colleghi degli altri partiti prima hanno detto, questa è la conseguenza di quello che il n. 174 porta in tutti gli Enti locali.

Solo una critica che vuole più che altro essere un auspicio per il futuro, che quando si impone un cambiamento che sia dovuto per atti di trasparenza e tutto quello che hanno detto anche gli altri prima, sarebbe bello che chi lo propone, ci desse anche la possibilità di farlo in maniera reale.

Qui ci viene chiesto di stravolgere tutta una serie di determinati meccanismi per migliorare, questo è sicuramente il fine ultimo, ma non ci viene dato uno spicciolo nel vero senso della parola per poter ottimizzare il tutto. È una cosa che dovremo fare *gratis*, non c'è una risorsa stanziata per poter fare questo cambiamento e questa è sicuramente una pecca.

Avremo la necessità di investire sia in risorse umane che anche in tecnologie e tutto quello che ne consegue, invece questa possibilità non c'è, e l'auspicio è che in un prossimo futuro invece venga considerata anche questa cosa che i Comuni devono, sì, migliorare, ma per poter migliorare hanno anche bisogno di risorse certe e costanti per poter realizzare al meglio questi cambiamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Saluto anch'io con piacere la ricomposizione del collegio dei revisori, saluto anch'io e auguro un buon lavoro al presidente.

Sinceramente piacerebbe anche a me quello che è stato suggerito da Barbieri, che almeno una volta l'anno il presidente del collegio dei revisori non solo consegnasse una relazione, ma presentasse in Consiglio anche l'oggetto della revisione, non solo leggendolo magari, magari anche spiegandolo in parole semplici, facendo anche, perché no, un qualche orientamento dal punto di vista della lettura, della osservazione delle criticità e così via. Quindi mi sento di sostenere questa esigenza, se è possibile.

Quindi non solo il documento scritto del controllo strategico, ma anche una presenza in Consiglio del presidente del collegio dei revisori, che illustra ai consiglieri l'oggetto della revisione.

Sono anch'io ovviamente d'accordo sulla votazione riguardo al documento, perché trattasi prevalentemente di normative che devono essere rispettate, quindi il Regolamento si adegua in questo senso, anche se magari all'interno c'è una qualche miglioria proposta e sostenuta dal personale interno che presumo è competente, capace per proporre le cose giuste. Quindi anch'io sono d'accordo sul documento.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Se non vi sono altri interventi, darei la parola al Sindaco per la replica. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Molto brevemente, nel senso che rispetto alla richiesta di emendamento del consigliere Barbieri, mi sembra che nei fatti le richieste siano da ritenere superate.

La prima perché è già dentro a quanto già approvato e in corso di approvazione per le altre modifiche. L'altra perché è superata, nel senso che l'abbiamo accolta e quindi per le *password* c'è solo bisogno di coordinarci con l'Ufficio CED.

Intanto faccio i complimenti agli Uffici, che hanno fatto un buon lavoro, devo dire, anche nella presentazione in Commissione, quindi preparando – come dicevo – il quadro sinottico delle modifiche evidenziando quelle che erano le questioni principali, evitando di doversi rileggere tutti quanti il Regolamento di contabilità. Credo che anche per questo vadano ringraziati gli Uffici, che hanno lavorato per disporre la documentazione.

Siamo in una fase evolutiva della pubblica amministrazione, sia nei rapporti che tra pubbliche amministrazioni che tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, la grande verità, per mutuare le parole di Barbieri, in verità credo che il nocciolo della questione sia tutta relativa alla capacità di spesa, all'autonomia.

Se si ritiene che questo tipo di situazioni siano assi strategici su cui investire, bisogna mettere in condizioni i consiglieri di lavorare per poterci investire veramente, altrimenti rischiamo di caricare sempre sugli stessi moltiplicando le responsabilità e di fatto ingessando l'azione amministrativa. Non certo rendendola trasparente, efficace o efficiente. La si ingessa e basta. Quindi non si danno risposte ai cittadini, questo credo sia il vero problema, il vero *vulnus* di tutto questo sistema che ogni tanto si avviluppa nelle riforme sincopate e fatte per dare risposte al bisogno di riformare pur di riformare. In realtà, spesso si perde di vista il quadro complessivo, il quadro generale e quindi non solo non si riforma, ma si complicano e peggiorano le situazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Io direi che mi sembra che abbiamo esaurito i tempi, non credo che ci siano altri interventi a questo punto, quindi direi di passare direttamente alla votazione.

Chiederei al consigliere Gidari se rientra. Procediamo allora.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo quindi per l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Comune di Castelfranco Emilia

6. Legge regionale 21 dicembre 2012 n. 21 – Proposte di deliberazione Ambito territoriale ottimale.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Legge regionale 21 dicembre 2012 n. 21 – Proposte di deliberazione Ambito territoriale ottimale”.

La parola al Sindaco, prego.

SINDACO. Grazie presidente. Alla fine dello scorso anno, il 21 dicembre in particolare, la Regione, sulla scorta di quella che era in quel momento disegno di legge che era in discussione in Parlamento rispetto alle disposizioni urgenti in materia di Province e Città Metropolitane, ha provveduto a licenziare un testo di legge in cui parla di riorganizzazione delle funzioni amministrative regionali, provinciali, di area vasta, associative, intercomunali in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione.

Non vi leggo la legge, perché credo che potrebbe non essere utile ai fini che ci competono, però in buona sostanza la Regione chiede ai Comuni, della Regione ovviamente, di assumere, là dove ritengano di farlo, un indirizzo rispetto a quello che per loro è l'Ambito territoriale ottimale all'interno del quale gestire funzioni associate attraverso strumenti che possono essere convenzioni, Unioni dei Comuni o fusioni dei Comuni.

La *ratio* della norma, per chi ha avuto il tempo e la passione di leggercela, anche nei lavori preparatori, è una legge che punta io credo – questa è la mia interpretazione – a invitare le amministrazioni locali anche a pensare nel medio periodo a delle fusioni.

Ovviamente si rivolge in particolare a quegli ambiti che sono caratterizzati da presenza di Enti locali comunali molto piccoli, ovviamente quelli sotto i cinquemila abitanti, ma anche per quelli leggermente sopra i cinquemila abitanti credo che ci sia forte, connaturato, sotteso all'interno della norma un invito a riflettere su sistemi veramente di efficientamento nella gestione delle funzioni e quindi anche della predisposizione all'adozione di servizi.

La delibera che proponiamo in approvazione stasera, parla dei contenuti della legge regionale n. 21/2012, richiama alcuni degli aspetti con cui la Regione invita a tenere in considerazione i Comuni, rispetto a quella che sarà la loro deliberazione, laddove i Comuni riterranno di farla.

Noi nella delibera diamo anche atto, diamo conto del fatto che nel maggio dello scorso, assieme ai Comuni che stanno più a nord dell'area del Sorbara, del nostro Distretto, con il Comune di San Cesario e con il Comune capoluogo di Provincia, abbiamo deliberato un protocollo, poi sottoscritto dai sette Sindaci, affinché ANCI con un finanziamento regionale e una parte di cofinanziamento dei Comuni coinvolti, quindi i sette Comuni del Distretto 7 e il Comune capoluogo di Provincia, procedesse a predisporre, una volta verificate le condizioni dello stato di fatto delle varie amministrazioni, quindi abbiamo un'Unione di quattro Comuni a nord, il Comune di Castelfranco Emilia che è il Comune capodistretto, il Comune di San Cesario e il Comune capoluogo di Provincia, ANCI ha il compito di indagare possibili forme di gestione associata delle funzioni per queste sette realtà, con eventuale approdo, addirittura una Unione a sette di Comuni, e ogni altra forma intermedia che possa riguardare quest'area territoriale nella cosiddetta gestione delle funzioni su area vasta.

Questa riflessione è chiaro che è una riflessione ancora *in itinere*, non c'è una decisione assunta ovviamente dal protocollo, perché tutti i Comuni aspetteranno di avere il rientro dello

studio di fattibilità e i risultati dello studio di fattibilità per capire esattamente quali possono essere i riflessi positivi e negativi.

È chiaro che quando si parla di Comuni, tanti e diversi tra loro, quindi Comuni, penso a Bastiglia, che è un Comune sotto i cinquemila abitanti, penso ovviamente al capoluogo di Provincia che è un Comune di centottanta e rotti mila abitanti, è evidente che le regole di un'eventuale Unione dei Comuni non potranno essere le regole canoniche e tradizionali che la legge prevede, non foss'altro per il tipo di rappresentanza che è previsto nei Consigli e nelle Giunte.

Un altro passaggio che sottolineo, è quello relativo alla presenza in questo Distretto di un'Unione di Comuni già formata diversi anni fa, oltre dieci anni fa, di cui noi teniamo conto nella delibera nella misura in cui nel percorso che stiamo conducendo assieme ad ANCI e agli altri Comuni su quello studio di fattibilità, non escludiamo in questa delibera di poter ragionare, anche a stretto giro, su una gestione delle funzioni associate all'interno di una Unione che possa riguardare i sei Comuni del Distretto, non lo escludiamo, ma proponiamo di deliberare un ambito che per relazioni territoriali è quello che ci vede collegati già oggi, ad esempio con la Segreteria Generale, sul SUAP che in realtà è distrettuale, ma nasceva come SUAP dei tre Comuni di Nonantola, San Cesario e Castelfranco, ovvero sulla convenzione che voi conoscete abbiamo in piedi con il CED, sui servizi CED con l'Amministrazione di San Cesario, quindi proponiamo di deliberare un Ambito territoriale ottimale tra Castelfranco e San Cesario, non escludendo risvolti diversi nella misura in cui la Regione, una volta che i Comuni del territorio avranno deliberato chi avrà ritenuto di farlo un ambito, là dove questi ambiti non siano fra loro compatibili, o all'interno del medesimo Distretto socio-sanitario, inviterà i Comuni a partecipare ad una Conferenza di Servizi in Regione – i Comuni interessati ovviamente – per ragionare assieme di un'eventuale proposta di sintesi che tenga conto delle diverse esigenze emerse all'interno dei Consigli comunali. Questa è un po' la dinamica che si sta proponendo.

Ovviamente la legge regionale teneva conto di una situazione legislativa, e ne diamo atto nel corpo della delibera, che è in evoluzione, era già in evoluzione in realtà, perché il riordino territoriale che riguarda Province e Città Metropolitane, certamente non è un tema che verrà abbandonato puramente e semplicemente, voi sapete che c'è stato un differimento nella Legge di Stabilità di tutti i termini che prevedevano un superamento delle Province fino al 2013 e quindi si vedrà, credo, nel corso di quest'anno se ve ne saranno le condizioni politiche e istituzionali di mettere mano anche a questo pezzo di riordino, che è rimasto un attimo lì quiescente, ma che certamente dovrà portare ad un approdo diverso.

Quindi è stato differito al 2013, al 31 dicembre 2013 anche la disposizione da parte della Regione di stabilire quali delle funzioni che erano, e sono, collocate sulle Province, verranno riavocate alla Regione ovvero verranno messe sul territorio e certamente se messe sul territorio, dovranno trovare una collocazione, che io credo non possa che essere su una Unione dei Comuni piuttosto che Comune capoluogo di Provincia, che possa per alcune di quelle funzioni svolgere un ruolo ordinatore e coordinatore.

Questo è un po' il contenuto della delibera. Ovviamente ascolteremo il dibattito. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Ci sono interventi sul punto? Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Per la verità, oggi si propone una delibera, dove c'è una sorta di compartecipazione con San Cesario, che è molto *soft* rispetto a quello che effettivamente potrebbe avvenire nel rispetto di questa legge regionale. Forse sarebbe stato meglio far digerire con un po' più di tempo ai consiglieri una cosa, che sembrerebbe semplice, ma potrebbe diventare complicata.

È vero che con San Cesario abbiamo alcuni servizi *in itinere*, altri potrebbero anche maturare, dalla Polizia Municipale ad altre situazioni, prima di fare questo, però, bisogna anche temperare l'obbligo di mettere a posto Regolamenti che sono ampiamente diversi tra Comuni.

La cosa preoccupante per il sottoscritto, magari non lo sarà per altri, è quello che se noi finissimo in una sorta di area metropolitana vasta come Bologna sotto Modena, la città capoluogo, evidentemente da Città abbastanza importante a livello di abitanti, potremmo diventare quasi una Città o un Comune vassallo rispetto a Modena.

È vero che i tempi si possono anche prolungare, ma è anche vero che tecnicamente al 31/12 di quest'anno, sempre che nell'ambito della volontà politica del Parlamento italiano ci sia la voglia di cancellare le Province, alcune deleghe molto importanti dovranno essere spalmate sul territorio in modo diverso da quello che veniva fatto prima.

Naturalmente rispetto a questo si esprime la considerazione che, se si danno maggiori competenze, si dovrebbero dare anche maggiori risorse, se no rischiamo di fare quello che si faceva in Provincia negli ultimi cinque anni. La Regione demandava un sacco di competenze, però – ma questo penso sia un problema di tutte le Regioni, no delle Regioni rosse, bianche o verdi – si dimenticava volutamente di mandare le risorse.

Credo sostanzialmente che sia necessario da parte di tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, eventualmente dei capigruppo, cominciare a ragionare soprattutto programmando delle assemblee con i cittadini, perché questa è roba che, secondo me, potrebbe essere anche mal digerita dai cittadini.

Per la verità, io vedo qualche difficoltà sull'Unione del Sorbara. Abbiamo alcuni servizi che sono condividiamo, ma francamente – mi pare di averlo sentito anche dal Sindaco – ci sono situazioni francamente un po' problematiche. Abbiamo più vocazioni territoriali forse verso San Cesario e devo dire anche verso Modena, che verso l'Unione del Sorbara.

Queste scelte, al di là dell'ideologia politica, devono essere comunque scelte condivise con la cittadinanza, perché sono scelte importanti che portano comunque a scelte irreversibili. Non è che possiamo fare una cosa, un'Unione e poi un domani diciamo: ci siamo stancati, cancelliamo tutto, perché questa cosa non è ammissibile.

San Cesario, lo dico fuori dai tempi ma nel microfono, a San Cesario abbiamo dato fin troppo, come Castelfranco. Ricordo solo le scuole, tanto per non fare, e anche le tempistiche. Fine dei giochi, se vogliono realisticamente fare una sorta di unione con noi, devono cominciare a capire che anche loro devono pagare, perché anche con il CED abbiamo sostanzialmente dato dei servizi di qualità a bassissimo costo. Io ho contestato questo modo di fare. Sulla scuola non ne parliamo neppure, perché è un argomento trito e ritrito.

Purtroppo ancora devo sentire voci che provengono da San Cesario che sono non preoccupate, ma addirittura contrariate che qualche soggetto a Castelfranco abbia idea di aprire

una scuola media in quel di Piumazzo, che siamo sicuramente sussidiari. Questa è una cosa che francamente comincia a stancarmi.

Perciò, con tutti questi se e questi ma, non è che ci porremo come elementi ostativi alla delibera, però patti chiari, amicizia lunga, visto che dovrebbe essere un'amicizia lunga, infinita, non possiamo essere, perché siamo più grandi, coloro che sono sempre disponibili ad aiutare, e non lo dico perché San Cesario è più a sud di noi, potrei dirlo anche politicamente, però francamente se si devono fare queste cose, ognuno deve fare la sua parte in modo concreto.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Rispetto a questa discussione di Ambito territoriale ottimale, mi sentirei di sollecitare, ovviamente per una questione di sensibilità della gente rispetto al risparmio, rispetto alla riduzione delle spese dello Stato, e così via, al superamento delle Province. Non mi pare, però, che la soluzione sia quella di fare delle Città Metropolitane. Mi riferisco all'eventualità di una valutazione, di una possibilità di prendere in esame una Unione a sette con i sei del Distretto 7 di Castelfranco, più la città del Comune di Modena.

Se oggi abbiamo delle cose che sono ritenute critiche nei rapporti con il Comune di Modena, sono proprio questa eccessiva sudditanza, questo eccessivo peso che ha il Comune di Modena nel determinare le politiche anche all'interno del Comune di Castelfranco e quindi non oso pensare quale potrebbe essere un aggravarsi di questa situazione in una logica di grossa Città Metropolitana che il Comune di Castelfranco diventa una specie di paese periferico del Comune di Modena, in sostanza. Quindi tutto quello che è ciò che crea scandalo e difficoltà, discussione, proteste al giorno d'oggi sulla programmazione ospedaliera, la chiusura dell'ospedale, la viabilità, i collegamenti con Modena, le code al mattino, la sera, i tempi di percorrenza, i consumi, l'inquinamento quando d'estate ci sono un migliaio di automezzi che sono quasi fermi con i condizionatori accesi, eccetera, quindi mi riferisco alla programmazione scolastica, non è un segreto per nessuno che noi lamentiamo da sempre questa assenza di scuole superiori.

Abbiamo una misera scuola Spallanzani in quel contesto lì, abbiamo un migliaio di ragazzi che tutte le mattine migrano e vanno in altre parti, prevalentemente nel Comune di Modena. Quindi se questo è già un problema oggi, lo potrebbe essere ovviamente ancora di più domani nella logica di una Città Metropolitana. Quindi escludo che si possa, se ci sarà una qualche indagine con una qualche consultazione, anche dei consiglieri comunali, in questa direzione, mi pare che il mio punto di vista non possa essere che questo, in sostanza, da scartare a priori.

Può avere un senso una Città Metropolitana di Bologna, non ha certamente nessun senso se andiamo a togliere una Provincia e poi facciamo una aggregazione dei Comuni con il Comune di Modena, che diventa una mezza Provincia. Quindi uno squilibrio rispetto a quelli che sono altri territori che avrebbero una capacità, un'influenza di attrazione, di proposta e di gestione di una quantità economica di risorse sproporzionata rispetto a tanti territori. Quindi io credo che se si andrà in futuro a delle integrazioni, a delle fusioni con altri Comuni, il massimo per noi è riferito al Distretto 7 con tutti i Comuni.

È chiaro, però, che un'eventualità di una fusione in questa direzione, credo anch'io che debba essere una cosa che comincia ad essere discussa anche all'interno della cittadinanza e non solo da qualche addetto ai lavori. Sinceramente anche questo progetto qua, che io ho visto scritto a destra e a sinistra, da qualche parte, che Castelfranco veniva abbinato al Comune di Modena, si

è sempre parlato di Distretto 7, come mai adesso ci troviamo accomunati con anche il Comune di Modena? Quindi adesso salta fuori che c'è questo progetto. Evidentemente se c'è una qualche idea in questo senso, credo che valga la pena eventualmente parlarne prima, parlarne un po' informando la cittadinanza, perché sono cose abbastanza delicate e quindi non credo che su questo tema qua la gente si debba trovare di fronte al fatto compiuto, anche se un minimo di decisionismo dopo aver sentito i vari interlocutori, non sia sbagliato del tutto, soprattutto quando il decisionismo viene messo insieme a delle risorse per favorire questa eventuale aggregazione di Comuni.

Io non penso che la Regione possa dire: sappiatemi dire come siete messi lì sul territorio, dove vorreste aggregarvi, qual è l'Ambito ottimale che poi dopo io, se posso, cerco di fare. Io credo che se la Regione vuole fare un'azione strategica rispetto a questo problema qua di riduzione vera del numero delle entità territoriali, che si mettono insieme e così via, ci debba essere un protagonismo della Regione in prima persona con una serie di risorse importanti per incentivare queste aggregazioni, con anche un peso della Regione, del suo funzionario rispetto ai Comuni che sono candidati in una logica di ottimizzazione, di gestione di quel territorio che sia comunque guidata e sollecitata e favorita con risorse che vanno ad essere a beneficio dei Comuni che accettano questa fusione, soprattutto dei Comuni che hanno interesse dal punto di vista di un discorso di spesa ottimale ad essere aggregati ad altri, perché hanno delle dimensioni abbastanza limitate.

Non è possibile che sia un *match* tra Castelfranco e San Cesario la fusione, in sostanza. Ci deve essere un organismo superiore che dice al Comune più piccolo: guarda che tu non puoi più andare avanti così. Fai queste Unioni.

Io non mi scaldo neanche, se ci fosse anche un discorso di fusione, nella misura in cui ci sia un convincimento del Comune che andrebbe ad essere fuso, dal punto di vista delle risorse, di una logica di incentivi in questa direzione qua. Quindi accetto quello che può essere l'obiettivo minimo oggetto del documento che ci viene proposto. Se c'è l'occasione di andare più in là, ripeto, però, deve essere una cosa che deve essere incentivata e guidata dalla Regione, escludendo quello che è l'ambito della fusione o Unione a sette Comuni, compreso il Comune di Modena, che mi sembra assolutamente inopportuna, per i problemi che ho citato prima.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

La parola al consigliere Gidari. Prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto io devo dire una cosa con grande onestà, sono sempre stato un po' contrario alle Unioni dei Comuni per tanti motivi, perché spesso e volentieri ci sono dei raddoppi di incarichi, di responsabilità, la creazione di doppi organi tipo Consiglio dell'Unione, Consiglio comunale, poi vanno ad accavallarsi in alcune decisioni che spesso e volentieri sono difficili da prendere.

Io devo dire con altrettanta onestà che in questo caso mi sarei spinto oltre. Siccome ci sono delle attività assolutamente importanti, da un punto di vista territoriale, e qui mi rivolgo al partito di maggioranza che non è di maggioranza solo a Castelfranco, ma in tutta la Provincia e in buona parte della Regione, secondo me bisognerebbe avviare con tutte le segreterie di partito, con i partiti maggiori rappresentati sul territorio provinciale, un percorso per convincere i cittadini a mettere da parte il campanilismo, perché sinceramente in una situazione di grosse difficoltà

economiche come quelle odierne, io credo che l'unica strada per poter superare questa situazione, sia quella di risparmiare. Risparmiare cosa vuol dire? Eliminare quei piccoli Comuni di tre, quattromila, cinquemila abitanti che non hanno ragione di esistere. Io sarei assolutamente favorevole per la fusione tra il Comune di Castelfranco e quello di San Cesario. Questa sarebbe una cosa che, secondo me, sarebbe da portare avanti...

(Interruzioni)

No, non sono un estremista, però questa è una riflessione che dovremmo fare a livello più alto, secondo me. Visto che il Partito Democratico rappresenta bene o male il quaranta, il cinquanta per cento dei cittadini, bisognerebbe partire da questo e iniziare a cercare di far capire alla gente da mettere da parte il campanilismo, perché sinceramente non vedo quale sia la differenza tra Piumazzo e San Cesario. Sono assolutamente...

(Interruzioni)

Parliamo in modo serio. Le affinità ci sono, io credo che si debba più che parlare di Unione tra San Cesario e Castelfranco, io credo che ci debba essere in futuro, non dico domani, perché sicuramente deve essere un percorso che deve essere fatto digerire ai cittadini, ma un domani è assolutamente necessario, e non è fuori dal mondo far sì che San Cesario diventi una cosa unica con Castelfranco Emilia. Io ritengo che questo sia un percorso che debba essere fatto.

Tra l'altro, questa mattina in Provincia c'è stata una conferenza stampa sulle due grandi Unioni dei Comuni, la grande Unione dei Comuni che si dovrebbe fare in montagna per la Provincia di Modena, è ovvio che Sestola e Pavullo hanno pochissime affinità e la distanza è assolutamente insormontabile, ma da un punto di vista territoriale in pianura io credo che Castelfranco abbia molte più affinità, volendo, con San Cesario rispetto a Nonantola, anche perché Nonantola diventa già un territorio troppo vasto da poter fondere con quello di Castelfranco Emilia.

Io credo che si debba partire e si possa fare un percorso di questo genere. La nostra disponibilità c'è, credo, al di là di ogni tipo di difficoltà territoriale, poi è ovvio che magari il Pdl, i due consiglieri del Pdl a San Cesario la pensino in modo diverso. Ma se questa dovesse essere una decisione presa dall'alto, io credo che tutti si debbano mettere il cuore in pace.

È inutile mantenere un Comune di cinquemila abitanti. La nostra proposta c'è ed è questa, mantenere sul territorio di San Cesario l'Ufficio Anagrafe e un distaccamento della Polizia Municipale che potrebbe servire anche al territorio di Piumazzo. Poi, il resto tutti i servizi dovrebbero essere gestiti solo ed esclusivamente sul territorio comunale di Castelfranco Emilia. Questa è una proposta che si potrebbe vagliare. Si possono fare degli studi di fattibilità. Facciamo degli studi di fattibilità su tutto oggi.

Poi, tra l'altro, mi permetto di dire – faccio una piccola parentesi – se i cittadini votano il Movimento 5 Stelle, perché sono stanchi degli sprechi, se dovessero essere chiamati in un eventuale *referendum* come fatto in altre Province della Regione Emilia-Romagna per ridurre gli sprechi, credo che non ci sia nessuna difficoltà nel farli votare per una fusione che potrebbe essere assolutamente possibile e fattibile. Quindi non mi sembra di sognare un Comune di

cinquemila abitanti, torno a ripetere, che ad oggi con la crisi economica esistente e con i costi della pubblica amministrazione, sia una cosa assolutamente inutile.

PRESIDENTE. Il consigliere Gidari ha finito il suo intervento, grazie consigliere. Vi sono altri interventi? Prego, consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Grazie presidente. Credo che questo sia uno di quegli argomenti sui quali si possono fare tremila tipi di considerazioni, approcciarlo in modo più o meno utile a sopportare determinate tesi.

Mi spiego. Che il riordino istituzionale del nostro Paese sia un'esigenza, credo che lo condividiamo tutti in questa Sala. Che il riordino istituzionale debba avvenire in modo coordinato, partendo dalla Costituzione, non partendo dall'ultima legge del nostro Paese, partendo dalla Costituzione, credo che sia altrettanto da condividere da parte di tutti. Nel senso che io ho guardato – parlo personalmente – con una certa difficoltà a questo ragionamento che diceva tiriamo via le Province. Si può essere più o meno convinti di questo, però nel momento in cui le tiri via, devi dire chi fa le cose che facevano le Province e predisporre – come diceva Barbieri – le risorse necessarie per poi riuscire a fare queste cose, perché il tema è questo.

Qua siamo in un'Assemblea nella quale c'è un rappresentante del federalismo, anzi, delle secessioni, poi dopo del federalismo, perché queste sono le tesi, *devolution* e quant'altro, ma la *devolution* fa parte delle tasse, l'altro è un aspetto più istituzionale, sono due aspetti un po' diversi l'uno dall'altro, però credo che ogni forza politica abbia avuto la sensazione, la volontà di modificare quello che è un assetto che sembrava ridondante e sembra ridondante.

Ora, il modo in cui questo sta avvenendo, però, è al di fuori di un disegno complessivo. Io lo dico molto tranquillamente, ci sono dei pezzi che vengono toccati e altri pezzi su cui non si lavora. Questo rende difficile fare questa operazione qui.

La proposta che viene fatta stasera, ha un obiettivo, quello di cominciare a individuare degli Ambiti territoriali ottimali, che vuol dire degli spazi territoriali nei quali, tenendo conto della realtà che esiste, si possono ottimizzare, perché questo è l'obiettivo. Se la prendiamo dal verso – come diceva prima Gidari – un Comune fonde quell'altro o quell'altro, non usciamo mica fuori, perché basta fare un po' di campagna: ah, quelli là ci vogliono mangiare, che i cittadini naturalmente prendono gli scudi, si mettono lì. No, non li vogliamo!

Il percorso invece sul quale si sta ragionando che – ripeto – è purtroppo slegato da un pacchetto generale di riassetto istituzionali, è quello di iniziare a vedere Ambiti territoriali ottimali che permettano in una fase di calo assoluto delle risorse, di difficoltà che conosciamo tutti, e poi adesso non mi addentro in questo perché parliamo di altro, ma come possiamo affrontare nei prossimi mesi, una fase di instabilità pesante sotto tutti i profili, politico, economico, istituzionale e quant'altro, è quello di cominciare a individuare da parte degli Enti locali, perché questa è la domanda che ci viene posta con la legge regionale, delle modalità con cui provare ad ottimizzare un sistema che ha bisogno di risorse, che non le ha e che le deve trovare razionalizzando il proprio modo di lavorare.

Per questo, nel ragionamento che viene fatto nella delibera che ci viene proposta, cioè siccome Gidari faceva riferimento al fatto che siano i partiti che si occupino, anche a livello più alto, di questa cosa, sono d'accordissimo, poi ne parleremo con i cittadini, assolutamente, però dobbiamo renderci conto di quali sono i meccanismi, e con questa delibera noi cominciamo a

fare dei passi avanti, perché si era già pensato – e l’aveva pensato il Comune – di studiare l’Unione più ampia, partendo dall’Unione del Sorbara, Castelfranco e San Cesario e ragionare con Modena.

Fiorenzo faceva alcune affermazioni, dice: ma se andiamo sotto Modena, dopo poi siamo ancora più schiacciati. Io invertirei l’ordine del ragionamento. Se assieme una realtà territoriale fa un ragionamento serio e concreto e abbiamo dimostrato, credo, con questa Amministrazione di essere capaci di non dico difendere, ma di tenere saldo il fatto che Castelfranco ha fatto un salto di qualità, è una Città e quant’altro, il compito che noi ci dobbiamo dare con questa delibera, è quello di dire approfondiamo partendo da questa delibera elemento il tema dell’ambito territoriale con San Cesario e su questo ragioniamo anche rispetto al fatto che, siccome abbiamo già dei servizi in comune e delle cose in comune con il Distretto, dobbiamo trovare le modalità intelligenti e più serie per contemperare e per ottimizzare, dal punto di vista dei costi, e per dare servizi omogenei e, per quanto si può, ancora migliori nei confronti dei cittadini. Perché se la prendiamo da questo versante, allora facciamo un’operazione che ha il segno del dare qualcosa di più o di mantenere, perché con il calo delle risorse non è che si va molto lontano, del mantenere o di dare qualcosa di più ai cittadini.

Se la prendiamo dal punto di vista campanilistico, quello là conta più di questo o quell’altro, ha la bandierina, eccetera, allora noi siamo dei guelfi a Castelfranco, ci andiamo a mettere con i ghibellini? Perché noi abbiamo una storia guelfa, noi siamo stati sotto il papato, poi non c’è mica il nostro amico Fantuzzi, il defunto Mussolini ci ha messo sotto a Modena, perché aveva dato per prendersi l’Abetone dalla Toscana per dimostrare che il Tevere era nato in Romagna... non l’Abetone, sì, quella parte là per dimostrare che il Tevere era nato in Romagna che era la sua terra, ha ceduto l’Abetone alla Toscana, ha dato Castelfranco a Bologna e così ha chiuso la partita. A Modena. Però se la mettiamo sotto questo profilo qua, non arriviamo da nessuna parte.

Ribadisco, allora anche quando si fanno proposte di *referendum* sui cittadini, con i cittadini, eccetera, tipo proposte – la dico molto chiaramente – di passare sotto Bologna, queste qua sono cose che, secondo me, ai cittadini sapete quanto interessano? Meno di zero. Secondo me, ai cittadini interessa capire se facendo operazioni di questo tipo risparmiamo dei soldi e riusciamo a dare dei servizi in più.

Quindi partiamo approvando, per quanto mi riguarda direi di approvare questa delibera, di fare i ragionamenti che partendo da questo punto, Castelfranco e San Cesario, ci portino a verificare anche altri passaggi e ci permettono di come ottimizzare i servizi per i cittadini e quello che gli diamo. Perché questo è il tema vero.

L’altro, lo dico già in modo preventivo, se qualche forza politica, se qualcuno vuole prendersi le bandierine, guardate, lo dico come responsabile di una forza politica, a questo gioco qua proprio non mi sento neanche di partecipare, perché i cittadini chiedono delle cose completamente diverse. Chiedono di sapere che, se noi facciamo questa cosa, i servizi stanno in piedi, riusciamo a fare delle sinergie, riusciamo a rendere migliore quello che stiamo offrendo, perché ormai è chiaro e lampante – e chiudo – che le singole realtà, poi Castelfranco ha trentamila abitanti, qualcosa di più, forse occorre un risparmio un po’ robustino, ma immaginatevi Bastiglia che è costretto comunque ad aderire ad altri, perché i Comuni sotto i cinquemila abitanti devono conferire dei servizi ad altri Comuni più grandi. Gli rimangono due o

tre robine. Impostiamo così la discussione, poi ne parliamo più avanti, e su questo credo che possiamo fare dei passi a favore della cittadinanza. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliera Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Apro il mio intervento con una nota critica, nel senso che ci troviamo qui con questa delibera stasera anche in conseguenza di quella che io voglio chiamare la solita situazione all'italiana – passatemi questo termine – tipica del modo di legiferare italiano degli ultimi anni. Ormai troppi anni in cui spessissimo, troppe volte forse, interviene il legislatore dell'emergenza, anziché quello che dovrebbe essere l'organo deputato dalla Costituzione ad assumere le leggi che devono governare il nostro Paese. Interviene con una legislazione dell'emergenza, che in realtà diventa un po' la normalità nel modo di legiferare.

E anche qui in parte è successo questo, cioè è stato comunque approvato un decreto legge che doveva prevedere l'abolizione delle Province, il riordino territoriale, la Regione Emilia-Romagna in modo particolarmente zelante – fatemelo dire – interviene – non è una critica, consigliere Casagrande, ho fatto una considerazione – interviene in modo particolarmente zelante, particolarmente rapido nel legiferare la riorganizzazione delle funzioni, il decreto legge non viene convertito, probabilmente eravamo già troppo vicini alla fine della legislatura, per cui diventava un passo forse troppo azzardato, il quadro normativo nazionale sovraordinato, quindi, cambia rispetto a quello esistente al momento dell'approvazione di questa legge regionale, che ovviamente rimane comunque in vigore e stasera ci porta ad un provvedimento, che va a dare attuazione a quelle che sono le previsioni contenute in questa legge regionale. Sessanta giorni dall'entrata in vigore, perché è il termine dato agli Enti locali, perché facciano la loro proposta e forniscano alla Regione l'indirizzo su quello che, ad avviso dell'Ente locale stesso, è l'Ambito territoriale ottimale.

Ci viene detto in Commissione: guardate che comunque si tratta di un termine ordinatorio che giuridicamente significa un termine che non comporta una sanzione in caso di suo mancato rispetto, io mi sento sinceramente di dire che in realtà non è poi tanto vero. Nel senso che, in mancanza di una proposta, di un indirizzo proveniente direttamente dall'Ente locale, la riorganizzazione e la definizione degli ambiti viene fatta direttamente dalla Regione nei successivi trenta giorni. Quindi a me pare che un'azione di questo tipo possa essere un'azione che abbia e che ha, a mio parere, anche una certa valenza che voglio definire sanzionatoria.

Peraltro, ultimamente la Regione Emilia-Romagna degli interventi di dura decisione nei confronti delle autonomie locali, a mio parere, le ha fatte. Mi riferisco a quello di cui si è parlato, è stato fatto un passaggio anche in Commissione sulla fusione dei Comuni della Valsamoggia, ma semmai su questo un piccolo commento me lo riservo dopo.

Ma andando nel merito, perché poi non voglio fuoruscire troppo da quello che è l'oggetto, quindi andando specificatamente sulla delibera in discussione questa sera, io l'ho letta e devo dire che se parto dalla fine, cioè se prendo la delibera nella sua parte finale, nella parte deliberativa e dispositiva là dove si dice: "Il Comune di Castelfranco Emilia propone come indirizzo di Ambito editoriale ottimale il Comune di Castelfranco Emilia e il Comune di San Cesario sul Panaro", devo dire che – ripeto – partendo dalla parte finale, non ci sono dei motivi

che possono comportare una nostra posizione di contrarietà. C'è una contiguità territoriale, sono già gestite in forma associata, in forma collegata, in forma convenzionata tutta una serie di funzioni e di servizi – non li ripeto, li ricordava prima il Sindaco – conveniamo assolutamente sulla necessità che ha esposto poco fa il consigliere Casagrande di un riordino e di una riorganizzazione territoriale, che significa però in realtà non semplicemente rivediamo dei confini, ma vediamo di riorganizzare, razionalizzare, efficientare e vedere se si possono raggiungere dei risparmi per quello che riguarda le funzioni e i servizi. Quindi è una riorganizzazione ed è un riordino di tipo organizzativo, amministrativo locale e di *governance*. Su questo sicuramente concordiamo.

Quindi non ci sarebbe nessuna preclusione, nessuna difficoltà nell'approvare e nel dare il nostro voto favorevole a questa delibera, se il contenuto si limitasse a quanto disposto nel deliberato. Fermo restando che, a mio parere, poteva anche essere esplicitato meglio, perché purtroppo questo non è possibile neanche attraverso il rimando alla legge regionale, quali potrebbero essere le funzioni a cui dare avvio in una forma associata di gestione, perché vedo che la delibera rimanda alla legge regionale, la legge regionale a sua volta rimanda ad una normativa sovraordinata. Quindi mi parrebbe opportuno, nell'ottica anche di una completezza di quello che stasera si va a decidere, capire anche, nell'ottica di questo Ambito territoriale ottimale, quali sarebbero poi nel concreto e nella pratica le funzioni e i servizi che dovrebbero essere gestiti e organizzati in forma associata.

Però oltre al deliberato, questo atto che stasera ci viene posto in votazione, ha un contenuto, a nostro parere, che va al di là, e decisamente al di là, rispetto all'adempimento che viene richiesto dalla legge regionale, perché nelle premesse si vanno a tracciare delle linee di indirizzo, a nostro parere molto importanti, che magari – come ci ha precisato il Sindaco in Commissione – non saranno scritte sulla pietra, quindi non saranno necessariamente delle possibilità, degli indirizzi che rimangono immutabili e immodificabili, però di fatto costituiscono una chiara indicazione, che poi emerge da questo Consesso elettivo, perché sappiamo benissimo che ovviamente la delibera la andiamo a discutere e a votare nel suo complesso, premesse e deliberato insieme, da chi ovviamente voterà a favore di questa delibera, una chiara indicazione, ripeto, nelle premesse di una direzione verso cui in un qualche modo già si dice di voler andare.

C'è un contenuto, un intento più che possibilista nelle premesse di questa delibera verso una Unione dei Comuni. Quindi, in realtà, stasera con questa delibera si vanno ad esprimere anche delle posizioni, ripeto, possibiliste su un'ipotesi futura di riorganizzazione territoriale importante che è quella dell'Unione dei Comuni, che è anche organizzativa, amministrativa locale, di *governance* del territorio.

Io non voglio fare o non voglio prendere una posizione, che può apparire di retroguardia, non voglio in alcun modo porre sul campo della discussione una battaglia di retroguardia, credo che però un discorso che si apre verso un'ipotesi di una Unione dei Comuni o comunque verso un'ipotesi ancora più complessa, che è quella che è partita con lo studio di fattibilità del maggio 2012 che vede sei Comuni coinvolti, più il Comune capoluogo di Modena, con eventualmente un'ipotesi di un ruolo ordinatore, o coordinatore, del Comune capoluogo di Provincia, io credo che meritasse un approfondimento fin d'ora, proprio per capire quali potevano essere gli scenari e i possibili sviluppi che, partendo da un'ipotesi di questo tipo, si potevano raggiungere, sia per quanto riguarda gli elementi già emersi dalla studio di fattibilità, sia per quello che riguarda l'Unione dei Comuni.

Mi fermo qui. Ho un'altra considerazione, che mi riservo nel secondo intervento. Scusate, ma il tempo mi vola e non me ne accorgo.

PRESIDENTE. Il tempo è tiranno.
Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Prima di entrare nel merito, parto dalla fine del discorso che faceva la collega Santunione, relativamente al fatto di un approfondimento circa gli eventuali intenti che informerebbero la delibera.

Devo dire che nel nostro programma elettorale noi avevamo dato un intento preciso, che l'obiettivo cui tendere nell'ottica di efficientamento, della razionalizzazione delle risorse era quello di un'Unione dei Comuni, non ci nascondiamo, era un obiettivo trasparente e condiviso ed è stato anche, credo, condiviso in questa Sala dagli interventi che mi hanno preceduto.

È chiaro che manca quell'approfondimento, perché il quadro non è ancora delineato. Quindi in un'ottica di, chiamiamola così, incertezza normativa, ci limitiamo a prendere una decisione che ci appare in questo momento storico prudentiale.

Infatti se si legge bene la delibera, come ha detto a parole chiare il Sindaco Reggianini, ci teniamo – passatemi il termine – le mani libere in questo momento di incertezza normativa. Incertezza normativa che deriva da un decreto che non è stato convertito, e da una procedura velocizzata dalla Regione Emilia-Romagna. Tuttavia io credo che, se si vuole fare un sunto della delibera di stasera e delle decisioni che si prendono votando a favore di questa delibera, ci sia una scelta di fare tesoro di un'esperienza tra noi e il Comune di San Cesario – parlo della Segreteria, dei sistemi informativi, della Polizia Municipale – un'esperienza che sta, posso dirlo senza timore di essere smentito, dando dei buoni frutti, soprattutto lo vediamo anche dall'intesa che c'è sul territorio della Polizia Municipale. Siamo – ricordo – dentro alle more di uno studio di fattibilità, che tende ad un obiettivo *macro*, ma che comunque non ha ancora dato i suoi frutti.

Quindi in questo momento storico consolidiamo un intento ed un'esperienza che ci vede tendere a San Cesario e al capoluogo. Chiaro è che dentro questo quadro diamo uno sguardo privilegiato a quella che sarà una futura Unione, dove però mi permetto di dire una futura Unione dove *governance* – lo dicevamo in Commissione – il tema delle rappresentanze, i temi che si dovranno svolgere in forma associata, in nome e soprattutto, alla fine ciò che interessa ai cittadini, di come e quando si offrono i servizi, saranno da trattare in un Tavolo nuovo e spero sgombro da pregiudizi. Cioè a dire salvaguardiamo quanto di buono c'è nell'esperienza Castelfranco-San Cesario, salvaguardiamo quanto c'è di buono nell'esperienza Unione del Sorbara, perché ce lo dobbiamo dire, nell'Unione del Sorbara ci sono tantissime cose da salvare, tantissime cose buone ma ci sono anche cose da migliorare. Quindi facciamo tesoro di queste due esperienze e in un Tavolo, sgombro da pregiudizi, cerchiamo di metterle assieme.

Io credo che la delibera abbia un carattere estremamente prudentiale e che tenda a questo obiettivo.

C'è anche da dire che il Tavolo sul quale si dovrà discutere, sarà un Tavolo sovraordinato e sarà quello regionale, e che quindi che ha come padre e madre la Regione che sovrintende ai nostri Comuni. Perché io credo che la scelta che si compie stasera, al di là che non è scritta nella pietra e che rimanda ad un futuro Tavolo regionale, sia una scelta estremamente prudentiale che

ci vede consolidare quell'esperienza con San Cesario – come dicevo prima – che è anche più attigua e più vicina, ce lo siamo detti prima, per finalità e per contiguità di territorio.

Mi fermo qua e mi riservo eventualmente il secondo intervento per la replica.

PRESIDENTE. Grazie.

Direi che abbiamo finito il primo giro di consultazioni e quindi darei la parola al Sindaco per una replica. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Intanto partirei dal termine ordinatorio perentorio, perché va fatta chiarezza. Io ho detto che era ordinatorio, nella misura in cui se pensiamo che la legge è stata promulgata il 21 dicembre, i termini si contano, il giorno iniziale non si conta, quello finale si conta, avremmo dovuto approvarla il 19 febbraio questa delibera. Abbiamo rappresentato in comune la volontà di andare in Consiglio e abbiamo detto che fino al 28 non saremmo andati, anche perché c'erano le elezioni in mezzo, quindi sono ordinatori in questo senso. Poi è vero che la legge dice sessanta giorni per i Comuni, trenta giorni successivi per la Regione a fare da sintesi.

La Regione poi ci può mettere anche un po' di più di trenta giorni, posto che ci sono realtà provinciali in questa Regione con Ambiti socio-sanitari con trenta Comuni. Chi ha letto la legge, si rende conto che qualche complicazione ad individuare l'Ambito ottimale lì forse più che qua ci può essere. Ma io ascolto il dibattito e anche qui devo dire che gli spunti non sono mica indifferenti. Quindi sul termine abbiamo detto.

A Manfredi non so perché a Bologna si può fare la Città Metropolitana e a Modena eventualmente no. Ma in linea di principio dico. Mi sembra curioso. Però, va beh. Il consigliere Manfredi avrà le sue ragioni.

Da Barbieri devo dire che mi aspettavo qualcosa di più dopo venticinque anni di attività politica, di onesta attività... ventiquattro per la verità, perché aspetta ad arrivare al ventiquattresimo anno di onesta attività politica, io mi aspettavo una profondità più significativa, ma credo che potrai riavere nel prossimo giro.

Rispetto al contenuto della delibera, lo dico perché il consigliere Santunione ha fatto alcune considerazioni, che credo meritino di essere riprese, ma riprese ovviamente in senso politico.

Il contenuto della delibera è un contenuto, che non esclude ogni eventualità di area vasta, dove per area vasta, secondo me, qualunque cosa che va oltre i confini gestiti di Castelfranco, per noi è area più vasta in linea di principio. L'individuazione dell'Ambito Castelfranco e San Cesario, secondo me, è l'individuazione di un Ambito che io definirei *de minimis*, cioè i due Comuni contermini più vicini che hanno più relazioni territoriali, economiche, sociali, di gestione dei servizi, eccetera.

La realtà oggi è che i Comuni, anche un Comune come Castelfranco Emilia, se non cambia il quadro di finanza pubblica, presto non sarà più in grado di sostenere i servizi. Il fondo regionale per la non autosufficienza – lo ricordo a tutti, perché altrimenti non ci caviamo i piedi – è finanziato fino alla fine di quest'anno. Ma ufficialmente non ce l'hanno ancora comunicato di quanto è l'importo. Noi ci aspettiamo che siano le medesime risorse, ma potrebbe anche non essere così.

Il fondo sociale nazionale, perché questo lo scordiamo sempre, non esiste più da tre anni e quella roba lì serve per il servizio assistenza domiciliare, per gli anziani, per i disabili. Bisogna che queste robe qua ce le teniamo in mente, anche quando discutiamo del riordino territoriale, come se stessimo discutendo io sui miei spalti della Curva Sud e tu sui tuoi spalti della Curva Nord. Questa è una roba seria. La sostenibilità dei servizi per le famiglie, per i cittadini, per le persone che sono più in difficoltà. Questa è una roba molto seria.

Perché? Ne abbiamo discusso prima. Intanto qualche complicazione l'abbiamo avuta prima tutti, dal 21 dicembre c'è stato Natale in mezzo per tutti, mettere insieme la macchina è stato complicato, qualche scadenza importante c'è stata, anche prima di questo Consiglio comunale, ricorderete i Regolamenti di prima, quindi abbiamo provato a lavorare, c'è stato un confronto fra i Sindaci, non è che noi veniamo qua e non c'è stato un confronto. C'è stato un confronto, si è provato a fare delle sintesi che non si sono trovate per adesso, ma io penso, non escludo che si possa, ragionando assieme, partendo dal presupposto e dall'assunto che il quadro della finanza pubblica è complessivamente molto negativo, e non ci aspettiamo grandi miglioramenti, con grande onestà, dobbiamo ragionare insieme per tenere insieme i servizi e sostenere i servizi.

Noi con San Cesario e con l'area nord di questo territorio, l'Unione del Sorbara, gestiamo qualcosa come – non so, ne dico uno? – lo specifico minori. Ma voi pensate che sia una roba così, su cui possiamo discutere, come se discutessimo al bar? È una roba seria questa qua. Il confine di qua, di là. No, ragioniamo di questa roba qui noi con l'area del Sorbara, e quindi non si scherza su questa roba qua, né si fanno, ripeto, la politica... veramente nulla aggiungo su questo tema.

Cosa abbiamo fatto con i sette Comuni, Modena, noi, Castelfranco e il Sorbara? Abbiamo dato un mandato esplorativo all'ANCI che non condiziona nulla. L'ANCI ha tra le possibili soluzioni almeno otto variabili, l'Unione del Sorbara rimane quella che è, si associa con Castelfranco, San Cesario, Modena, Modena fa l'Unione con Castelfranco e San Cesario e si associa con l'Unione del Sorbara, si fa un'unione a sette e discute con Modena, non si tocca niente. Cioè lo studio di fattibilità, perché l'ANCI, che probabilmente è il soggetto pubblico, parapubblico, più qualificato per occuparsi di uno studio di fattibilità che non è banale, perché di Unioni se ne conoscono dagli inizi degli anni Duemila in questa Provincia, esperienze da mutuare da Unioni esistenti, quelle positive, perché ce ne sono anche di negative, che vanno maturate nel senso che non vanno ripetute, ce ne sono quante ne volete. Di Comuni di media portata, di grande portata, di piccola portata che sono dentro un'Unione.

L'Unione con un Comune capoluogo di Provincia sarebbe un'esperienza prima nel suo genere e quindi abbiamo chiesto all'ANCI di approfondire un tema, che però non esclude comunque altra forma associativa su questo piano territoriale. È un mandato esplorativo, conoscitivo. L'ANCI interrogherà, ovviamente bonariamente, i consiglieri comunali, i capigruppo, sentirà qual è la riflessione. Ma non vi chiederà se pensate che è meglio stare sotto Bologna o sotto Modena, perché vi sentite romanticamente più vicini alla Provincia di Bologna o quella di Modena. Vi chiederà cosa pensate dei servizi.

Io mi aspetto che il mio Consiglio comunale – mio ovviamente con molte virgolette – il nostro Consiglio comunale sia in grado anche di rappresentare qual è il grado di tenuta dei servizi sul territorio. Scolastici, non autosufficienti. Questa roba qua. Questo io mi aspetto del Consiglio comunale di Castelfranco. Non se dobbiamo incorporare per fusione con un aumento di capitale il Comune che ci sta a sud o ci sta a nord. Mi aspetterei questo.

Io sento discutere, poi per carità ognuno fa la discussione del livello che vuole, io non mi permetto di giudicare nessuno, neanche politicamente, però mi aspetterei questo, quando l'ANCI ci contatterà. Da questo Consiglio comunale. Questo livello di profondità nella declinazione di quelli che sono per noi gli obiettivi.

Nella delibera non si esclude niente, perché io penso che sarebbe sbagliato proporre a questo Consiglio comunale un qualcosa che precludesse anche solo un'opportunità, perché non è per noi l'opportunità, è per la comunità che ciascuno, nel proprio ruolo, prova ad amministrare. Questo è quello che noi intendiamo fare.

Poi andremo in Regione, perché nei trenta giorni successivi ci convocheranno, perché tutti gli Ambiti, dove non c'è coerenza fra le delibere, verranno convocati. E a quel Tavolo io penso che seriamente dovremmo andare a rappresentare i contenuti dei nostri servizi, perché è di quello che ci occupiamo qua. Pianifichiamo e coordiniamo risposte ai bisogni. Cerchiamo di ovviare alle criticità.

E siccome il quadro è molto buio, perché oggi qualcuno mi ha chiesto perché non facciamo le buche per le strade, non le facciamo, perché con il Patto di Stabilità possiamo acquistare in dodicesimi solo il plastico, per chiudere i buchi non abbiamo ancora approvato il bilancio, perché nessuno ci ha ancora comunicato quale sarà il taglio questo giro. E voi credete che noi dobbiamo fare una discussione se dobbiamo tenere su la bandiera di un Comune piuttosto che l'altro, quando invece dovremmo occuparci di come rispondiamo ai bisogni?

Guardate, io propongo di approvare questa delibera, perché ci dà il destro per andare a discutere con altri Comuni in Regione di cosa fare del futuro dei nostri cittadini e di cosa proporre per il futuro dei nostri cittadini, perché al momento è molto difficile, molto delicato. Quindi io mi aspetterei dai consiglieri comunali di Castelfranco Emilia un livello, una capacità di indagare la questione e anche di rappresentare a chi ci verrà a chiedere cosa pensiamo per il futuro delle nostre comunità, qualcosa di più di un: è meglio andare sotto Bologna che sotto Modena, o il problema della viabilità, perché la Via Emilia non va. Sì, è vero, non va. Sai chi sta gestendo il *project*? La Provincia di Modena. Se domani non ci sarà più la Provincia di Modena, chi lo dovrà gestire quel *project*? Noi di questo vorrei che parlassimo, perché questa è una delibera seria, che non esclude niente e non conclude niente, da lì ad un percorso.

Poi, è vero, io concordo con la consigliera Santunione che c'è sempre il legislatore dell'emergenza, perché risponde ad una pulsione di stomaco di una fetta di opinione pubblica, peccato che risponde sempre con della roba che non sta in piedi, perché non si ricorda cosa ha fatto il giorno prima e non sa cosa farà il giorno dopo. Quindi c'è un'incoerenza, una bulimia legislativa, che spesso non risulta risolutiva dei problemi.

Ma nonostante questo, a noi tocca provare ad immaginare un futuro di pianificazione e programmazione e lo facciamo con gli strumenti che abbiamo. Questa è la proposta di delibera che noi mettiamo in campo, che non esclude nulla, ma ci consente di discutere, di confrontarci e di provare a trovare le risposte. Questo è quello che proviamo a fare. Questa almeno è l'interpretazione che do io di questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.
Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Intervengo per primo, perché la passione con cui Stefano ha declinato la serietà dell'argomento, e parlo scervo da condizionamenti politici, di appartenenza politica, mi consente – come si direbbe al bar – di affidargli il mio portafoglio. Il nostro voto è favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Credo anch'io che il Sindaco Reggianini questa sera ha parlato in modo accorato, con il cuore in mano di un tema che probabilmente realisticamente sta all'indice dei suoi pensieri, infatti io ho giudicato la delibera *soft* come deve essere, perché secondo me è un inizio di percorso. Guai mai che tu possa dire un'altra volta che noi siamo uguali a quello di San Cesario, perché comunque differenze ci saranno sempre. Ma questa è una battuta, la mollo lì.

Qui nessuno stasera ha intenzione di parlare di fusione, scordatevelo. Questa sera inizia un percorso, un percorso dialogante che si potrà fare anche nelle sedi dei partiti e dei movimenti, ma che comunque non può dimenticare il dialogo con i cittadini, fondamentale. Non si può dimenticare, perché anche i *referendum*, che sono strumenti fondamentalmente straordinari, hanno anche determinato, per quanto riguarda la nostra Regione, il passaggio di tre Comuni dalle Marche in Emilia. Sapete perché ci sono venuti? Perché probabilmente giudicavano i servizi dell'Emilia migliori di quelli delle Marche.

Non pensiamo che gli elettori e i cittadini siano così astrusi da quelle che sono le situazioni fondamentali. La preoccupazione che metto in campo, è che sostanzialmente i servizi che ci sono in questo Comune, sono decisamente migliori dei servizi che ci sono nel capoluogo. Ma a fronte di questo, abbiamo un problema tecnico che in un'economia di scala non possono più essere supportati, perché le risorse saranno sempre meno, perché il futuro è drammatico.

Questo riordino, badate, dovrebbe anche impensierire poco una Città di trenta, trentaduemila abitanti, ma soprattutto per certi Comuni, io ricordo la Regione dove sono nato, ci sono Comuni di centotrenta persone, ce n'era uno di ventuno persone che non avevano neanche i soldi per cambiare l'unica lampadina di illuminazione pubblica del Comune. Sto parlando del Piemonte. Andate a vedere quanti Comuni ci sono nella Regione Piemonte. Andate anche nel piacentino, mi sembra ci sia una diffusione di Comuni straordinaria. Io credo che per loro sarà un obbligo sostanziale per l'economia di scala, solo per dare quei servizi minimali. Ma ho paura sostanzialmente che noi abbiamo adesso il nemico che è la risorsa, che sarà sempre decisamente meno.

Ma non vorrei che una sorta di scelta, più o meno lungimirante, dipende da come uno la vede, potesse far sì che esperienze e servizi dovessero comunque divenire inferiori a quelli che ci sono adesso, mentre ad altri soggetti magari venga garantito un qualcosa in più. Questo lo dico forse in tono egoistico. È chiaro che se da una parte una mano dà, dall'altra la mano deve ricevere. Era questo che intendevo dire prima io.

Io credo che comunque sia non si poteva neanche deliberare i servizi all'interno di questo documento, perché fondamentalmente questo è un atto che la Regione, a parte che se andiamo a leggere il deliberato, indica anche che c'è una proroga fino al 1 gennaio 2015. Perciò si sfrutta la proroga che c'è nella legge del 21 dicembre. Questo però non vuol dire che non si possa iniziare

un percorso – come dicevo io – partecipato e un’informazione capillare, perché il rischio è questo sostanzialmente.

Se la Regione dovesse decidere altrimenti, che Castelfranco invece di stare con San Cesario va con Modena, è chiaro che una pianificazione dei servizi sarà tutt’altra cosa rispetto a quella che abbiamo adesso.

Allora, io la vedo così, in termini abbastanza grezzi, questo è un modo di dire, questa è una specie di indicazione di un contenitore. Questo potrebbe essere il contenitore ottimale o embrionale ottimale, dopodiché vediamo nell’ambito della legislazione regionale cosa la Regione intende fare, tenendo conto che può anche decidere di mandarci con Modena, di mandarci con San Cesario, di fare la cosiddetta Unione vasta, ma stiamo sempre parlando di servizi, che qualcuno dovrebbe farci caso alle cose che si dicono, perché calma, sulla *governance* dovremmo ragionare in maniera ben più ampia e ben più complessa, perché è una cosa molto complessa.

Io francamente lo dico onestamente, la delibera se è presa *tout court* per stralci potrebbe anche essere interessante affrontarla, ma io sono preoccupato di quello che stiamo parlando e ritengo, non ho certezze come ho sentito a destra e a sinistra, dove sono io, io su questa delibera mi asterrò, perché ho bisogno di riflettere attentamente.

È chiaro che se qualcuno ha preso male le mie parole precedenti su San Cesario, era un modo molto chiaro per dire che ognuno deve fare la sua parte e non da pretendere da chi è più grosso nell’aver sempre vantaggi e basta. Noi avevamo chiesto alcune cose, purtroppo mi pare che ci sia una certa negatività o negazione rispetto a quelle cose che abbiamo chiesto, e questo un pochettino mi preoccupa. Se questo è l’atteggiamento, aprioristicamente mi preoccupa.

Detto questo, visto che ho presentato anche un’interrogazione su quattro impianti a biomasse di un Comune che è contiguo, ma che comunque guarda bene che questi impianti sono esattamente posti nella terra di confine, come la chiamiamo noi, siccome l’inquinamento non legge i confini territoriali, francamente forse un po’ più di informazione nel momento stesso che quando alla presentazione di questo comunicato stampa è stato intervistato il nostro Sindaco, il nostro Sindaco nulla sapeva di questa eventuale pianificazione.

Questo ci preoccupa molto che il Comune con cui siamo contigui, siamo vicini, condividiamo dei servizi, non abbia detto al suo Sindaco vicino, che collabora ampiamente con lui, che c’era un progetto di questo genere e abbiamo dovuto scoprirlo chissà come e chissà mai. Il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Al di là del fatto che la mia vuole essere una proposta non derisa ma seria, soprattutto – come ricordava il Sindaco poc’anzi – le risorse verranno sempre a calare. Se vogliamo continuare a mantenere dei servizi efficienti per i nostri cittadini, bisognerà che da qualche parte riusciamo a risparmiare per continuare a investire.

Io devo essere onesto, su un percorso di fusione – lo ribadisco e lo ripeto – con il Comune di San Cesario che, a mio avviso, non ha motivo, siamo contrari alle piccole Province, io parlo anche se vogliamo tra virgolette da calabrese, anche se mi sento più modenese, abbiamo una Provincia di sessantamila abitanti, roba da far scappare da ridere.

Non è possibile in un contesto economico di questo genere mantenere degli Enti, che costano un sacco di soldi, soprattutto visto – e mi riferisco alle ultime elezioni come ho detto prima – al grande voto di protesta. Io credo che in un dialogo con i cittadini sia necessario spiegare, questo deve essere fatto dai movimenti, dai partiti che siedono sia in Consiglio comunale e che sono anche all'estero di questo Consiglio, che sicuramente fra qualche mese, qualche anno entreranno a far parte di questo Consiglio, bisognerà iniziare a spiegare ai cittadini che l'unica strada percorribile per mantenere dei servizi efficienti, è quello di risparmiare.

Quindi l'unica strada percorribile, e non vedo nessuna affinità territoriale con Modena, di questo ne devono essere assolutamente sincero, non è possibile che Modena abbia delle affinità territoriali o affinità diverse con il territorio comunale di Castelfranco Emilia, ma questo non per una questione di campanilismo, ma è una questione reale che va analizzata, io credo che un dialogo con i nostri cittadini, al di là che debba essere portato avanti, ma questo l'ho detto anche nel discorso precedente, credo che vada fatto.

Una fusione con un Comune così vicino a noi, voglio dire, qual è la differenza – poi Giorgio me la spiegherà – la differenza tra Piumazzo e San Cesario? Siamo quasi più vicini a San Cesario che a Piumazzo, ci vuole più tempo ad arrivare a Piumazzo che a San Cesario, perché basta andare dritti. Non riesco a capire perché debba essere un Comune a sé.

È vero che magari sarebbe più comodo forse per San Cesario fare la fusione con Spilamberto, ma visto che ci sono delle gestioni associate di funzioni e c'è un percorso avviato da anni, da tempo, credo che sia necessario riflettere anche su questa questione, che è assolutamente doverosa.

Poi, i cittadini si possono ascoltare in vari modi, *referendum*, si può parlare con loro in tantissimi modi. Ma credo che – e ripeto – sia necessario andare verso questa direzione.

Io ho sempre osteggiato le Unioni dei Comuni, perché le Unioni dei Comuni, ripeto, è un creare ulteriori sperperi di denaro pubblico che si possono evitare. Invece la fusione con un Comune vicinissimo a noi che ha cinquemila abitanti, credo che sia la strada da percorrere. Questo non eliminando completamente i servizi da San Cesario, perché mantenendo un servizio anagrafe su quel territorio e un distaccamento di Polizia Municipale, che potrebbe essere comodo anche per la vicina frazione di Piumazzo, credo che sia un progetto politico che possa essere portato al vaglio dei cittadini.

Questo sicuramente noi, come partito politico, è un discorso che porteremo avanti, perché ritengo che sia l'unica strada percorribile. Già con Nonantola abbiamo diverse difficoltà, anche perché il territorio diventerebbe troppo grande da gestire, sarebbe completamente ingestibile, mi permetto di dire. I frutti di collaborazione tra le Polizie Municipali non si vedono, perlomeno questa è la visione dei cittadini, tanto per rispondere a Ghermandi, non me ne voglia. Ma credo che bisogna andare verso la direzione di una fusione tra il Comune di San Cesario e di Castelfranco Emilia.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Gidari.

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io intendo la funzione di rappresentanza di un amministratore nei confronti dei propri cittadini una difesa con le unghie e con i denti di diritti e di risorse che vanno a beneficio dei propri cittadini amministrati.

Io non apprezzo e non apprezzerei che un Sindaco, un'Amministrazione fosse così generosa da cedere la propria sovranità, facciamo l'unificazione, perché noi siamo bravi, guarda, rinunciando anche a questo privilegio, rinunciando anche a quello là, perché noi siamo più maturi degli altri nel risparmio delle risorse.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, inviterei il pubblico se vogliono parlare, magari ad accomodarsi fuori.

Mi scusi consigliere Manfredi, prego, continui.

CONSIGLIERE MANFREDI. Quindi la funzione di un'Amministrazione, di un Consiglio comunale, di una maggioranza, di una Giunta io la intendo, perché è stata eletta oltre che per organizzare bene i servizi sul proprio territorio, anche per far sì che ci sia una difesa degli interessi dei propri cittadini amministrati.

Se c'è un problema di viabilità ad andare verso Modena, e il Sindaco è così generoso che dice andiamo avanti, perché non ci sono risorse e poi da Modena hanno detto che non si può fare e la pianta lì, non mi sembra che questa sia una funzione di difesa dell'interesse dei cittadini.

Se io ho migliaia di cittadini e di studenti che tutte le mattine devono andare a Modena e il mio Sindaco non si muove, non è perché è buono il Sindaco. Il Sindaco è incapace di tutelare la difesa dei propri cittadini.

Se il mio ospedale chiude e dall'altra parte ci sono degli sperperi di centinaia e centinaia di milioni per fare un ospedale nuovo inutile, io mi aspetto che il mio Sindaco, quando va a discutere su questi argomenti qua, dica: no, un momento, io sono già stanco di vedere che la mia gente vada a fare la visita a Sassuolo, che debba andare a Baggiovara, che debba andare a Mirandola, che debba andare da altre parti. È ora che io debba e possa essere in grado di tutelare i diritti dei miei cittadini.

Soprattutto quando io vado a promettere – e questo ce lo siamo legati al dito – il rispetto di una delibera, che abbiamo preso insieme e che noi liste civiche abbiamo votato diversamente dall'altra minoranza e abbiamo sfidato l'Amministrazione comunale e giocato sulla credibilità del Sindaco, che dice: scrivi così che vedrai che noi ci riusciamo a far partire il pronto soccorso...

PRESIDENTE. Consigliere Manfredi, lei mi deve consentire però...

CONSIGLIERE MANFREDI. Ho già finito.

PRESIDENTE. Noi abbiamo una delibera, c'è un tema sul tavolo, mi sembra in tutta franchezza che di certe questioni se ne è parlato, quando c'erano i temi giusti.

CONSIGLIERE MANFREDI. Non mi sento di essere fuori tema. Mi scuso presidente, ma non mi sento di essere fuori tema su questa cosa.

PRESIDENTE. Deve anche capire che il dibattito deve rimanere in un certo ambito.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io insisto nel dire che la mia discussione è questa, nel discutere su quelle che sono le fusioni tra Comuni c'è un problema di vedere in che maniera io difendo meglio gli interessi dei miei cittadini.

Se io alleandomi e mettendomi insieme e fondendomi con San Cesario, riusciamo a portare a casa i migliori servizi sanitari, una migliore viabilità, un migliore servizio scolastico, io credo che sia un buon motivo per fare una fusione. Quindi per questo io ritengo di non essere fuori tema, ma specifico che noi non abbiamo chiesto le dimissioni del Sindaco per niente, perché noi abbiamo stabilito in quella delibera che si doveva avere un certo servizio, il Sindaco si impegna, la Giunta vota a favore e poi dopo il resto della Provincia, il resto del Distretto dice di no e noi ci rassegniamo a dire: bene, noi siamo quelli buoni che accettano la discussione.

No, non è possibile, perché lì ci siamo impegnati ad avere quel servizio lì e quindi io mi aspetto che l'amministratore, la Giunta faccia tutto per mantenere quello che era l'impegno che era stato preso.

PRESIDENTE. Consigliere Mezzini, prego.

CONSIGLIERE MEZZINI. Volutamente tralascio l'ultimo episodio sull'ospedale, perché credo che onestamente non c'entri assolutamente nulla.

Quando ero bambino, a me piaceva tantissimo giocare a *Risiko* e mi sembra che stiamo facendo così, cioè con tre carri armatini guardo San Cesario, poi forse attacco Bastiglia, se ne ho sei, vado ad attaccare Modena. Bello, a me piaceva tantissimo. Ho anche quasi sempre perso. Se la prossima volta giochiamo anche a Subbuteo, che è un altro gioco che mi piaceva tantissimo, ve ne sono grato.

Battuta a parte, ma qua nessuno sta parlando di fusioni, di aggregazioni. La delibera ha un chiarissimo ordine, Ambito territoriale ottimale. Io mi associo a quanto ha già detto il mio capogruppo, cioè a me fa tanto piacere che il Sindaco, che in questo caso è comunque il mio Sindaco, ma è anche il Sindaco della parte politica che mi rappresenta, ci abbia messo tanta enfasi nel calcare un problema reale, perché questo è il problema.

Io parlo addirittura da bolognese. Figuratevi se a me non piacerebbe che Castelfranco fosse sotto Modena e che tutti venissero qua con la maglietta con i colori rosso-blu. Mi verrebbe quasi voglia di votare domattina. Ma bisogna andare oltre i propri campanilismi personali, perché la partita è importante.

Noi stiamo parlando di mantenere tante opzioni possibili, perché è innegabile che San Cesario sia un nostro interlocutore privilegiato per i motivi di vicinanza territoriale, per i motivi di condivisione molto ampia di servizi, come è altrettanto innegabile che l'Unione del Sorbara che, come nome, con Castelfranco e San Cesario ci azzecca niente, però condivide con noi una serie di servizi che ci permette di tenere in piedi i servizi alla persona, che sono un punto su cui questa Amministrazione, questo Consiglio comunale si fa vanto e fa forza.

Dopodiché io posso anche essere favorevole a chiedere il parere delle persone con un eventuale *referendum*, però poi mi aspetto anche che quelli che sono qua, tutti i consiglieri abbiano poi anche il coraggio di spiegare alla popolazione che cosa vanno a votare, perché non è che andiamo a votare, se devo entrare in Curva Sud o in Curva Nord, se ho il biglietto dei Distinti. Devo spiegare veramente che cosa vuol dire stare in una Unione in senso vero del termine e cosa vuol dire confederarmi con i Comuni vicini, anche perché è vero che l'Unione

serve a ridurre e ad ottimizzare le spese, ma serve anche ad ottenere risorse, perché moltissimi bandi, moltissimi finanziamenti sono fatti dai Comuni che si aggregano. Per cui io non la vedrei come un *Risiko* che adesso andiamo tutti domattina a conquistare San Cesario. Poi, io abito a Ca Ranuzza, ci metto un attimo a schierare i carri armatini lì sul ponte, però mi sembra limitativo.

È un abbandonare ognuno un proprio, noi siamo un Paese di guelfi e ghibellini, un proprio campanilismo, un proprio pezzo di appartenenza stretta che non vuol dire che dobbiamo abbandonare, noi dobbiamo ricordarci le radici da dove veniamo, ma dobbiamo avere il coraggio di guardare al futuro, di guardarlo un po' più in là, di abbandonare un nostro pezzo del senso di appartenenza per attingere alle risorse e per poter dare servizi al singolo cittadino del singolo paese, ma nell'ambito di una Unione, perché, che ci piaccia o non ci piaccia, il mondo ci obbliga a fare questo ragionamento.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Io concordo assolutamente con l'espressione con la quale, ma che mi piace molto, che ha utilizzato il Sindaco quando dice: stasera parliamo di una roba seria.

Io spero che il mio precedente intervento non abbia dato l'idea di voler fare una questione di campanilismo, la questione romantica se ciascuno di noi si sente più per i propri natali piuttosto che per i propri percorsi di vita, è più legato a Modena piuttosto che a Bologna, è più legato a San Cesario piuttosto che all'Unione del Sorbara. Se così è stato, devo dire che mi spiace, dovrò rivedere anche la mia capacità espositiva, oratoria, perché si vede che non sono riuscita a rendere il concetto.

Io credo che il titolo della legge regionale dia il senso dell'importanza e del peso del tema che andiamo ad affrontare. Là dove si dice riorganizzazione delle funzioni. Quindi non una mera riorganizzazione territoriale, non è una questione di giocare a *Risiko*, di andare a delineare dei confini, ma è un problema di funzioni e di servizi che occorre provare a continuare a garantire ai cittadini, pur con tutte le difficoltà che vanno purtroppo con il tempo aumentando, legate alla finanza pubblica.

Io credo che, proprio perché il tema è così importante e così delicato, era necessario quell'approfondimento di cui parlavo prima. Dice il consigliere Ghermandi che con questa delibera si tengono sostanzialmente le mani libere in un momento di incertezza normativa e che il contenuto di questa delibera ha tutto e quindi consente di andare a dialogare in Regione, tenendosi tutte le porte aperte.

Io ripeto, non voglio sembrare quella che porta avanti delle posizioni di retroguardia, né quella che non si rende conto dell'importanza del tema. Credo che però proprio l'inserimento nella delibera di tutti i possibili scenari o di tutte le possibili ipotesi, che possono costituire il futuro, chiamiamolo Ambito territoriale ottimale che va a comprendere questo Comune, vada – e l'ho detto anche prima – un po' al di là di quello che oggi la legge regionale andava a richiedere come adempimento. E penso anche che prima di andare a dialogare di questi temi in Regione, cioè oltre a quello che è l'adempimento richiesto, cioè l'individuazione dell'Ambito territoriale ottimale, prima di andare a dialogare in Regione su quelli che possono essere possibili scenari futuri che occorre assolutamente mettere sul tavolo della discussione, forse poteva essere

opportuno un dialogo, un approfondimento in Consiglio comunale e anche con gli stessi cittadini di Castelfranco.

Quindi per questo motivo, senza nessuna preclusione ad un Ambito territoriale ottimale con San Cesario per i motivi che ho espresso prima e sul punto magari ne approfitto anche per chiedere al Sindaco se c'è stato uno scambio, un dialogo con il Sindaco di San Cesario, se da parte di San Cesario verrà eventualmente portata avanti una indicazione parallela, che chiaramente dà una maggiore forza all'indirizzo, se perviene in Regione da parte di entrambi i Comuni, abbiamo anche un assessore, quindi magari anche in modo informale possiamo avere delle notizie dell'ultima ora...

(Interruzioni)

Assolutamente sì, se ci sono già delle...

(Interruzioni)

Era ospite inatteso, ma intanto mi sono rivolta in modo assolutamente informale all'assessore. So che il Sindaco, ma ce l'aveva detto in Commissione, la delibera è stata trasmessa, quindi mi ero rivolta al Sindaco per questo motivo.

Quindi vado a concludere. Ripeto, nessuna preclusione nei confronti di questo indirizzo, che va verso il Comune di San Cesario, probabilmente il contenuto ampio, più ampio di questa delibera nelle sue premesse, a nostro parere, forse poteva meritare prima un approfondimento in sede istituzionale e con la partecipazione della cittadinanza di Castelfranco prima che direttamente, in prima battuta in Regione. Quindi il nostro voto sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gabbiadini.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie presidente. Solo per la dichiarazione di voto. Ho apprezzato moltissimo, a titolo personale, le parole del Sindaco e ritengo in coscienza di votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Per il voto, il nostro è favorevole anche in vista di tutte le cose. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, chiuderei il dibattito e andrei alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli

14

Astenuti 04

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 14

Astenuti 04

(Il Consiglio approva a maggioranza)

7. Proposta di ordine del giorno presentata dal consigliere Righini Rosanna (Pdl) del 25/11/2011 “Ampliamento offerta formativa a Castelfranco Emilia”.

PRESIDENTE. In riferimento al punto successivo, che è la proposta di ordine del giorno presentato dal consigliere Righini, il consigliere Righini mi ha comunicato la sua malattia, quindi purtroppo non è potuta essere presente, quindi mi chiedeva ovviamente di trattarlo in altra seduta. Quindi non possiamo trattare questo punto.

8. Proposta di ordine del giorno presentato dal consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord) in data 12/01/2012 “Comune libero dalle mafie”.

PRESIDENTE. Passiamo a quello successivo, che è la proposta di ordine del giorno presentato dal consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord) in data 12/01/2012 “Comune libero dalle mafie”. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente.

“Premesso che

Cosa Nostra, Camorra, Ndrangheta, Sacra Corona Unita ed ogni altra organizzazione criminale, sono un fenomeno che va sradicato dalle fondamenta, è anche un problema culturale e sociale che va affrontato con il massimo impegno possibile, al fine di sensibilizzare i cittadini, soprattutto i giovani, verso un modello di vita all’insegna della legalità, del contrasto a ogni forma di prevaricazione, della partecipazione democratica e del rispetto delle Istituzioni;

È doveroso e opportuno che ciascun Comune, ciascun consigliere comunale diano un segnale concreto di impegno nella lotta alla criminalità organizzata e in tutte le sue forme e su tutto il territorio nazionale;

La Regione Emilia-Romagna il 9 maggio 2011 ha approvato la legge regionale n. 3 “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso”, nonché la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, la predetta legge prevede l’esercizio di azioni, anche in coordinamento con Enti pubblici, privati e del Terzo Settore, incluse le Amministrazioni locali, mettendo a disposizione risorse a destinazione specifica;

Il Comune di Castelfranco Emilia, con deliberazione di Giunta comunale n. 195 del 06/12/2011, ha proceduto all’approvazione dello schema di accordo per la realizzazione del progetto denominato “Schermi in classe e percorsi di legalità” in attuazione degli obiettivi previsti dall’articolo 3 legge regionale n. 3/2011. Nella citata delibera di Giunta si è premesso che il territorio di Castelfranco Emilia rappresenta già da tempo una delle realtà della Provincia di Modena maggiormente interessate da problematiche relative alla presenza di criminalità organizzata nel settore degli appalti, come si evince dai fatti di cronaca che ci ha consegnato anche in questi tempi recenti;

Considerato che

Il contrasto alla criminalità organizzata oggi non può essere più considerata di esclusiva competenza delle forze dell’ordine e della Magistratura, ma anche gli Enti locali devono avere un ruolo di primo piano per contrastare questo fenomeno e per il sostegno delle sue vittime, in questi anni è maturata una profonda coscienza civica che ha portato anche alla nascita di movimenti spontanei di lotta alla mafia, al *racket* e all’usura;

Il fenomeno mafioso che investe anche il nostro Comune, ne penalizza lo sviluppo sociale, economico e culturale e reca grave danno all’immagine della stessa Città;

È compito primario dell’Amministrazione comunale di Castelfranco Emilia prevenire la diffusione nel proprio territorio di fenomeni criminosi e criminogeni;

Il Comune di Castelfranco Emilia ha già promosso – con iniziative comuni, per la verità – attività finalizzate a diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, collaborando altresì con le scuole del territorio impegnate su questo versante;

Considerato altresì che

L'ultima relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia evidenziava rischi di infiltrazione del crimine organizzato mafioso nella nostra Provincia, anche il Prefetto di Modena, dottor Benedetto Basile – ordine del giorno del 12 gennaio 2012 – nel descrivere i programmi presenti sul nostro territorio, ha dichiarato – parole sue – “Vede impegnati sia esponenti del *clan* dei Casalesi che della Ndrangheta, che ha ormai raggiunto il secondo livello dopo aver messo da parte le tradizionali attività estorsive di primo impatto, ormai è dedita soprattutto alle attività finanziarie legate al riciclaggio e al reimpiego di capitali di illecita provenienza attraverso infiltrazioni nelle attività economiche di ampia portata”. La fonte è l'Informazione di Modena, giornale che non esiste più, del 20 dicembre 2011. Come poi anche sul nostro territorio apparirà evidente che molte attività economiche sono infiltrate.

“Appare evidente, quindi, che

Il tessuto economico castelfranchese se da un lato rende meno appetibile il nostro territorio per alcune finalità di tipo illecito o illegale, dall'altro potrebbe favorire il ricorso di prestiti usurari o la cessione di alcune attività a soggetti che abbiano lo scopo di riciclare denaro sporco nei settori dei contratti pubblici, dell'edilizia pubblica e privata, nella gestione dei rifiuti;

Le azioni sul versante culturale finalizzate alla diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile è di importanza fondamentale nel contrasto alle attività criminali, in particolare a quella di stampo mafioso;

Rilevato che

La Regione si attiverà per promuovere e stipulare accordi di programma e di collaborazione con gli Enti pubblici finalizzati a promozione e diffusione della cultura e della legalità, della cittadinanza responsabile tra i giovani, al monitoraggio dell'analisi dei fenomeni dell'illegalità collegati da criminalità organizzata di tipo mafioso e nelle sue diverse articolazioni, allo scambio di conoscenze e informazioni su fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio;

L'attività della Regione verrà svolta in collaborazione e in coordinamento con gli altri Enti locali del territorio regionale, i quali a loro volta attiveranno nei loro territori percorsi di cooperazioni istituzionali con le associazioni imprenditoriali, del volontariato e con i sindacati e con il sistema scolastico;

La legge regionale individua specifici ambiti di intervento: ambientale, economico, pubblica amministrazione, educazione, istruzione, interventi formativi specifici per operatori di Polizia Locale, recupero di beni confiscati, politiche a sostegno delle vittime;

Viene anche istituita la “Giornata regionale della memoria e dell'impegno” in ricordo delle vittime delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile da celebrare il 21 marzo di ogni anno”. Il presente ordine del giorno è stato liberamente ispirato da analogo atto predisposto anche da consiglieri del Pd, Vaccari e Merli.

“Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale impegna il Sindaco:

1. ad attivare tutte le possibili sinergie con la Regione Emilia-Romagna in applicazione della legge regionale n. 3/2011 citata in premessa;
2. a farsi promotore presso gli altri Comuni della Provincia e presso la Provincia stessa di azioni finalizzate alla promozione e alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nell'ambito di suddetta legge;

3. a dare priorità nell'impiego della Polizia Municipale anche alle attività di monitoraggio del territorio e delle attività economiche in supporto alle altre forze dell'ordine all'interno degli accordi previsti dalla citata legge e previa specifica attività di formazione;
4. ad implementare ulteriormente percorsi di cooperazione istituzionale con le associazioni imprenditoriali e di volontariato, con il sindacato e con il sistema scolastico;
5. a celebrare con iniziative pubbliche la "Giornata regionale della memoria e dell'impegno" in ricordo delle vittime delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile;
6. a proseguire nell'iniziativa sui temi della legalità, in particolar modo nei confronti dei giovani, delle scuole e dell'organizzazione dell'annuale festa della legalità;
7. a costituirsi parte civile nei processi – sembra quasi che noi avessimo avuto l'intuizione di cosa sarebbe avvenuto – contro la criminalità organizzata che interessino il territorio comunale, prevedendo la possibilità di istituire un fondo per le vittime della criminalità organizzata residenti nel territorio comunale, cui destinare l'eventuale risarcimento riconosciuto in sede giurisdizionale;
8. a favorire l'installazione di ulteriori impianti di videosorveglianza, che contribuiscano a mettere in sicurezza il territorio del capoluogo e delle frazioni, e siano utili al contrasto della microcriminalità;
9. a sostenere libere associazioni e movimenti di lotta alla mafia in tutte le sue forme, e tutti i progetti volti ad attivare una campagna di informazione rivolta alla cittadinanza sulla legalità;
10. a sostenere tutti i progetti volti ad attivare una campagna di sensibilizzazione contro l'uso di droghe, nonché tutti i progetti volti ad istituire, in accordo con altre Istituzioni, un Osservatorio sulla legalità e coinvolgendo tutte le Istituzioni locali e la società civile (Prefettura, Questura, associazioni *antiracket*, associazioni di categoria);
11. a promuovere maggiori forme di partecipazione della vita democratica locale, incoraggiando il protagonismo dei giovani, e non solo, con l'obiettivo di avvicinare il più possibile i cittadini alle Istituzioni;
12. a promuovere le opportune iniziative contro ogni forma di abusivismo commerciale ed edilizio;
13. ad attivare presso la pubblica amministrazione locale processi e iniziative ispirati ai principi di trasparenza e legalità". Per ora ovviamente mi limito alla lettura e poi farò il mio intervento. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto il consigliere Ghermandi intendeva pure lui presentare...

CONSIGLIERE GHERMANDI. Devo preliminarmente ringraziare il presidente e i capigruppo che mi hanno concesso di inserire per connessione un ordine del giorno. Vorrei che il Consiglio non vivesse questo ordine del giorno per connessione, come una volontà di piantare una bandierina o di avere capacità testimoniale su di un tema che, credo, sia trasversale e che abbia carattere condiviso da tutti. Vorrei che invece vedeste questo ordine del giorno, questo scritto semplicemente come una mera integrazione all'ordine del giorno che verrà votato integralmente dal nostro gruppo consiliare del consigliere Barbieri senza nessun tipo di richiesta di emendamento.

L'obiettivo primario che ci siamo posti nel redigere questo ordine del giorno per connessione, era sollevare alcune tematiche che il consigliere Barbieri non solleva, ma non per

demerito, nel suo ordine del giorno ed in particolare oltre al tema che è stato da me richiesto a mezzo stampa sulla costituzione di parte civile nei processi che si andranno ad instaurare da qui in avanti e che vedono coinvolte indagini per mafia, volevo porre l'attenzione su alcune tematiche che mi sembrano fondamentali.

La prima è nella prima parte del documento, che riguarda un'operazione che è stata perpetuata sul nostro territorio, chiamata cosiddetta "Operazione Vulcano", un tema che secondo me è importante di sensibilizzazione di questa tematica, quindi della lotta alla criminalità, verso alcune categorie di professionisti – non me ne vogliano quanti in questa Sala abbiano una libera professione – per far sì che i fenomeni mafiosi siano isolati.

Sto parlando diceva Walter Veltroni nel suo ultimo intervento alla Camera come appello alle forze politiche di rifiutare i voti sporchi, io posso mutuare questa affermazione, al di là di codici deontologici che informano l'attività di ogni libero professionista, di rifiutare i cosiddetti incarichi sporchi. Non me ne vogliano, ripeto, i professionisti in Sala, non ho la ricetta su come fare a sensibilizzare queste categorie, ma credo che un grido d'allarme possa e debba scaturire da questi banchi.

Le tematiche ancora non meno importanti che ho voluto sollevare con questo scritto, con questo ordine del giorno, riguardano soprattutto lo sviluppo sociale, economico e culturale delle nostre comunità che sono minate da questi fenomeni e soprattutto i danni che queste problematiche portano agli Enti locali come immagine.

Un'altra tematica che credo vada sollevata non solo a livello locale, ma a livello nazionale – lo cito nel nostro ordine del giorno – è rispetto al fatto che molti imprenditori e liberi cittadini spesso decidono di non denunciare i propri aguzzini, per paura di essere lasciati soli dalle Istituzioni. Questo credo che sia un tema sul quale bisogna fare leva e far sentire la vicinanza delle Istituzioni locali a queste persone.

Ricordiamo anche che l'attuale crisi economica – lo ricordava anche il consigliere Barbieri nel suo ordine del giorno – unitamente, aumenta gli effetti delle infiltrazioni delle imprese criminali nel mercato, i cui campi di attività sono diversi. Ricordo gli appalti pubblici e di edilizia privata, l'estorsione e l'usura, la copertura di attività commerciali, la gestione dei locali notturni, il commercio di elementi contraffatti, lo sfruttamento della prostituzione e il gioco d'azzardo e i servizi della grande distribuzione, solo per citarne alcuni. Io credo che sollevare queste tematiche dentro questa Sala, possa essere il primo mattoncino, affinché – lasciatemelo dire in questa maniera – i cittadini non si sentano lasciati soli.

Da ultimo, e non meno importante, sono da combattere con estrema determinazione i cosiddetti – lo cito nel dispositivo – reati spia, che sono quei reati che da soli non parrebbero nascondere nulla, mi riferisco ad esempio alle macchine incendiate, alle lesioni personali, ma che dietro potrebbero nascondere attività criminose ed illecite. Tutto qua. O meglio, è abbastanza, credo, per una buona società che si vorrebbe definire moderna.

Io credo che un grido d'allarme da qua vada lanciato e l'ordine del giorno ha semplicemente questa funzione e non – ripeto, per sgombrare il campo da equivoci – una volontà di piantare una bandierina su un tema che non dovrebbe avere colore politico. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto devo dire che sono rimasto piacevolmente sorpreso dalle modifiche apportate all'ordine del giorno che era stato presentato in precedenza da Ghermandi, anche perché questo vuol dire che si prende atto che la mafia, o le associazioni a delinquere non hanno targa, né colore politico. Questo credo che sia necessario sottolinearlo, anche perché purtroppo le persone poco oneste o propense a delinquere, sono sia di destra che di sinistra. Ci possono essere in entrambi gli schieramenti.

Io credo che il contrasto alla mafia sia un qualcosa di assolutamente necessario, importantissimo soprattutto in territori come l'Emilia-Romagna, che purtroppo per noi negli ultimi mesi negli ultimi anni hanno avuto un'espansione di questi fenomeni in modo quasi eclatante. Tutto ciò dovuto al fatto che in Emilia-Romagna, tra virgolette, si sta bene, c'è un'economia, nonostante la crisi, ancora abbastanza importante.

Io però ci tengo a precisare una cosa, perché spesso e volentieri nei dibattiti, non sto parlando di questa sede, di questo Consesso, però spesso e volentieri quando si parla di aziende meridionali, equivale quasi a dire nel gergo popolare imprese collegate alla mafia. Io credo che bisogna fare una distinzione. Ci sono dei buoni imprenditori meridionali onesti, puliti che nulla hanno a che fare con le associazioni a delinquere, e ci sono, purtroppo per noi, come si evince dagli ultimi accadimenti sul territorio comunale, imprenditori, che perlomeno in questa fase di accertamento da parte della Magistratura, si può pensare che ci siano delle collusioni con *clan* camorristici o *clan* mafiosi.

Ritengo che la gran parte della Magistratura faccia un ottimo lavoro e questo vada assolutamente incentivato e favorito, laddove possibile, non ostacolare il lavoro dei magistrati. Abbiamo degli ottimi magistrati che si occupano di antimafia, questa è una cosa assolutamente importante. E io, devo dire con grande franchezza, ringrazio sia la Magistratura per bene che si occupa di questi casi, e le forze dell'ordine che spesso e volentieri sono un po' il braccio di questi magistrati, che si occupano di *intelligence*, di andare a recuperare laddove si nascondono questi pericolosi malviventi, che sono sicuramente una mina della nostra nazione, un problema da cancellare, da eliminare in tutte le maniere, perché noi vediamo spesso e volentieri nelle statistiche internazionali, quando si parla di Italia, l'Italia viene collegata subito mafia e spaghetti. E pizza. Mi perdonerai per la dimenticanza. Però gli spaghetti sono i più famosi.

Credo che bisognerà fare, anche per incentivare quegli investitori stranieri a voler investire nel bel Paese, pulizia. Questo è necessario. È assolutamente fondamentale.

In alcune Regioni del Sud, poi io parlo, sono di parte, sono orgogliosamente nato in Calabria e sono nello stesso modo assolutamente orgoglioso di vivere in Emilia-Romagna, sono felice che mio padre, quando è emigrato dal Sud per venire verso una Regione del Nord, si sia trasferito a Castelfranco Emilia, perché l'ipotesi di rimanere ad Anzola dell'Emilia, Comune assolutamente vicino a Bologna e praticamente, mi permetto di dire, nullo, per me sarebbe stata una grossa mazzata. Invece io sono felice di vivere qui, sono felice di contribuire in quello che è possibile di migliorare la mia Città, ma allo stesso tempo credo che bisogna fare una grossa distinzione, perché spesso e volentieri meridionale viene accomunato a mafioso.

Io credo che questa distinzione vada fatta, soprattutto per evitare delle incomprensioni, delle divisioni anche da un punto di vista territoriale, perché l'Italia è una sola, non ci sono delle grosse differenze, le persone disoneste ci sono al Nord come ci sono al Sud. Questo ci tengo a sottolinearlo e a precisarlo. Quindi cerchiamo di portare avanti la promozione della legalità, e su questo sono assolutamente d'accordo, maggiori controlli da parte delle amministrazioni quando

vengono concesse delle licenze edilizie o qualsiasi altro tipo di licenze sul territorio comunale, questo è assolutamente fondamentale.

Poi comprendo anche che il certificato antimafia, come si è scoperto nelle ultime situazioni, vale poi fino a mezzogiorno. Parliamoci chiaramente. Un certificato che attesta la non pericolosità di un soggetto, o comunque la non appartenenza a nessuna associazione a delinquere, ma dopo due secondi ci si riscopre avere di fronte magari qualcuno che così pulito non è.

Per quanto riguarda i due ordini del giorno, il nostro voto, il mio voto sarà assolutamente favorevole. L'unica cosa, quando si cita nell'ordine del giorno di Devid il fatto di costituirsi parte civile nei processi antimafia, va benissimo, ci sta, è una cosa che bisogna fare, però cerchiamo di avere maggiori elementi per poter valutare, perché la Magistratura fa il suo dovere in modo ottimo e nessuno lo mette in dubbio, per quanto mi riguarda, però si potrebbe anche incappare in qualche errore. Quindi aspettiamo magari che ci siano delle situazioni che vengono maggiormente verificate da parte dei magistrati, dagli organi inquirenti.

Poi, per quanto riguarda il fatto di costituirsi parte civile, è assolutamente necessario.

(Interruzioni)

Ho capito, però bisognerà anche un principio di garantismo, a meno che non ci siano dei fatti così acclamati, bisognerà cercare di ponderare questo strumento, che è assolutamente necessario per tutelare la nostra Città, anche da un punto di vista dell'immagine. Su questo sono assolutamente d'accordo.

L'unica cosa, cerchiamo di capire com'è davvero la situazione. Io credo che ci siano gli strumenti per comprendere com'è la reale situazione di determinati soggetti. Poi, non voglio ripetermi, il nostro voto sarà favorevole ad entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. A noi sta molto a cuore questo ordine del giorno, siamo molto preoccupati del fenomeno che investe soprattutto la nostra Regione, quella delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali, in particolar modo nel Distretto modenese, dove vede ben radicato specialmente il *clan* dei camorristi, visto dagli ultimi arresti fatti non poco tempo fa.

Vogliamo precisare che anche in Regione abbiamo dato il nostro contributo nella stesura della legge regionale n. 11/2010 nella parte relativa alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali nei settori degli appalti e dei subappalti, settori maggiormente fertili per l'esposizione delle mafie. E anche nella stesura della legge regionale n. 3/2011, al tema dell'etica pubblica, reputando necessario introdurre una disposizione di legge regionale specifica, preordinata a scongiurare i fenomeni di corruzione nel pubblico impiego e ad evitare che si instaurino legami criminali tra l'Amministrazione e le organizzazioni criminali.

Voglio dire che abbiamo anche partecipato a fare emendamenti sia nell'ordine del giorno presentato anche dal collega Ghermandi del Pd.

Voglio anche pubblicizzare la raccolta delle firme che sta facendo sia la Cgil che l'associazione "Libera" nel prendere i beni confiscati alle mafie per darli a delle cooperative durante il lavoro. La ringrazio, presidente.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. La nostra lista ovviamente apprezza e condivide tutti i contenuti e gli obiettivi di entrambi gli ordini del giorno, sia quello presentato dalla Lega Nord, sia quello del Partito Democratico che sono dei contenuti importanti e dei contenuti molto forti e molto completi, questo nostro intervento non vuole avere ovviamente in alcun modo la pretesa di voler dare un ulteriore contributo, dover per forza dire la nostra. Riteniamo però assolutamente doverosa, con questa premessa due parole che vanno nella direzione del supporto e del sostegno di quanto già – ripeto – contenuto negli ordini del giorno, che troveranno entrambi i nostri voti favorevoli.

Basta leggere le cronache di stampa per rendersi conto di quanto le organizzazioni mafiose sia ormai tanto anche radicate nel nord Italia, fuori da quelle che erano le loro tradizionali aree e territorio di origine e di sviluppo. Le mafie rappresentano un pericolo per l'economia, ma questo è forse l'aspetto peggiore, rappresentano un pericolo anche per la democrazia.

L'elemento che distingue le mafie da quelle che possono essere altre forme di, chiamiamole *gang*, piuttosto che di organizzazioni criminali, è la capacità di inserirsi nella politica, di avvalersene e di condizionarla fino proprio a condizionare quelle che sono le Istituzioni democratiche.

Un noto magistrato ha dichiarato che, senza protezioni politiche, l'Italia si sarebbe già liberata dalla mafia da più di un secolo, dunque il ruolo della politica è un ruolo di tale contributo di vitale importanza nella lotta alla mafia.

Ben vengano queste iniziative che ci teniamo – questo è un auspicio che facciamo – che non si limitino ovviamente a semplici dichiarazioni di principio, ma si concretizzino poi in un'azione, per questo ovviamente è consentito all'Ente e all'Istituzione locale attenta e continuativa. Le mafie trovano terreno fertile soprattutto là dove esistono già delle condizioni di illegalità, o anche comunque di semplice mancanza di rispetto delle regole nell'economia, nella politica e nella vita sociale.

Le mafie occupano, quindi, delle aree di illegalità già presenti, così come – vogliamo fare questo esempio – le specie viventi occupano le nicchie ecologiche. Se una specie si estingue, una nuova specie presto occuperà il terreno che si è liberato. Allo stesso modo accade un po' tra le organizzazioni criminali. Quando un'organizzazione criminale viene debellata, altre organizzazioni subentreranno, prenderanno il posto, se continuano ad esistere delle aree di illegalità quali la prostituzione, piuttosto che il gioco d'azzardo. Analogamente, se esistono aree di illegalità nell'economia, queste verranno gestite dai nuovi arrivati.

Per questo non basta la repressione per poter sconfiggere le organizzazioni criminali, ma il primo impegno di una pubblica amministrazione che vuole creare una barriera alla diffusione della criminalità organizzata, è quello di fare una buona politica trasparente, attenta alle esigenze dei cittadini.

Credo che gli ordini del giorno, che questa sera si vanno a votare, ad approvare, vogliono proprio andare nella direzione di dare un segno di impegno concreto da parte di questo Ente proprio nel cercare di creare con tutti i mezzi possibili una barriera alla diffusione della criminalità organizzata.

Non possiamo non fare una considerazione a proposito di politiche sbagliate. Negli ultimi anni – e l’abbiamo detto già svariate volte – noi riteniamo che nel nostro Comune ci sia stato un abnorme, un sovradimensionato sviluppo dell’edilizia. Senza voler ovviamente dare dei dati certi che non abbiamo, però non è forse un caso che proprio in questi anni, stando alle cronache giudiziarie, a Castelfranco ci sia stata una forte penetrazione di organizzazioni già da tempo radicate al Sud proprio nel settore edilizio.

Non possiamo neanche dimenticare che nei territori d’origine queste organizzazioni criminali oltre al settore edilizio hanno gestito anche il pericoloso e perverso ciclo cave e rifiuti. Ricavavano inerti per l’edilizia dalle cave e usavano le stesse per smaltire illegalmente i rifiuti pericolosi. Le cave programmate nei nostri territori rappresentano un pericolo anche per il rischio che la gestione possa in un qualche modo finire nelle mani di questa organizzazione, magari in maniera indiretta, tramite prestanome.

So che sono delle affermazioni sicuramente forti, che sono certamente accompagnate da tutti i contenuti dubitativi e non di certezza che queste situazioni richiedono, però era comunque, credo, una considerazione doverosa che la nostra lista civica doveva porre all’attenzione di questo Consiglio in questa sede.

Chiudo ribadendo l’apprezzamento, la condivisione dei contenuti di entrambi gli ordini del giorno, anche in particolar modo per quello che riguarda l’iniziativa di poter valutare la messa in campo di azioni, secondo me, di forte valore oltre che concreto, anche di affermazione di una posizione di legalità dell’Ente Comune quale la costituzione di parte civile.

Stanno maturando delle esperienze da questo punto di vista, io conosco esperienze di fronte ad altre fattispecie di reato, però laddove i Comuni vogliono ribadire, mi sto riferendo per esempio alla costituzione di parte civile del Comune di Milano, piuttosto che del Comune di Roma, nei confronti di fatti di violenza sessuale accaduti in strada. Credo che cominciano ad essere ammessi anche dai magistrati. Credo che rappresentino, dal punto di vista anche di valore, un forte segno che le Istituzioni riescono a dare.

Quindi ben venga anche questo tipo di iniziativa e il nostro voto ad entrambi gli ordini del giorno sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Sindaco, prego.

SINDACO. Grazie presidente. Io, in realtà, sull’ordine del giorno condivido ovviamente gran parte delle considerazioni, che venivano svolte. In entrambi gli ordini del giorno, devo dire.

Ci tenevo, però, anche qui non perché dobbiamo infilarci medaglie o tirare su delle bandiere, mi viene da dire che tutto sommato noi la legge n. 3/2011 della Regione l’abbiamo non solo letta, ma l’abbiamo anche coltivata, tant’è che siamo, insieme ai Comuni della Valsamoggia dentro, e a Spilamberto e a Vignola, l’anno scorso abbiamo fatto il primo *festival* regionale contro le mafie. Ripeteremo quest’anno con un bel programma anche quest’anno.

Nel 2011 abbiamo fatto, quei famosi sei Comuni del Distretto, quelli di cui alla delibera di prima, i Comuni per la legalità in memoria di Angelo Vassallo, abbiamo incontrato Giovanni Tizian con i ragazzi di Manzolino, che venivano da un campo estivo nella Locride, abbiamo incontrato Anna Maria Santoro, fondatrice di "Addiopizzo", presso la Sala mensa Marconi, abbiamo incontrato Laura Garavini, abbiamo incontrato diverse persone, "Schermi di classe, percorsi della legalità 2011-2012" per i ragazzi delle terze medie e da quest'anno anche quelli dello Spallanzani, in più il Comune di Bomporto che parteciperà con noi, che abbiamo coinvolto. Ricordo il Protocollo appalti della Provincia a cui abbiamo aderito, primo Comune insieme al Comune di Modena nella Provincia ovviamente, e solo successivamente altri Comuni. Un po' di tempo dopo il Protocollo con la Prefettura.

Le verifiche nei cantieri. Nel 2011 abbiamo controllato ventisei cantieri con la Polizia Municipale e in cinque di questi con l'Ispettorato del Lavoro abbiamo comminato sei sanzioni amministrative e undici penali. Nel 2012 i cantieri controllati cinquantatré, di cui otto con l'Ispettorato del Lavoro, sanzioni amministrative quattordici, sanzioni penali dieci. Sospensioni dell'attività per l'impiego di lavoratori in nero anche abbiamo dovuto, nostro malgrado, comminare.

Una cosa che non credo molti di voi sappiano, perché non ne ho fatto grande pubblicità, ho avuto la fortuna a settembre di essere invitato da Nino Daniele, che è stato Sindaco ad Ercolano, fra il 2009 e il 2014, sono andato a Napoli a mia cura e spese, così evito che qualcuno faccia interrogazioni su come sono andato lì, ho partecipato ad una bellissima serata in una comunità parrocchiale di ragazzi, eravamo, credo, vicino a Scampia, a Napoli, e lui ha raccontato assieme a Tano Grasso di un libro, racconta in un libro la sua esperienza di come, da Sindaco assieme al Comandante dei Carabinieri, hanno messo in piedi un'azione che ha portato sostanzialmente a liberare Ercolano, che è un Comune ai piedi del Vesuvio di circa cinquanta e rotti mila abitanti, come hanno insieme lottato per liberare il Comune. E pare che siano riusciti in questa impresa.

Oggi le persone di Ercolano circolano liberamente e serenamente, cosa che fino al 2009 non riuscivano a fare. Fino al 2004, perché quello era il quinquennio in cui Nino Daniele stato Sindaco.

Io ci tenevo a dirlo, perché io sono stato invitato, ovviamente lui era, non mi conosceva, per il tramite di un comune amico, un ragazzo di Napoli, è un attivista di Napoli che si occupa di sociale e che viene da diversi anni quassù nelle nostre terre, durante il periodo estivo, a fare del volontariato in alcune occasioni, che mi ha creato questa opportunità, io sono andato molto volentieri, ho anche conosciuto Nino Daniele, che è una persona di grande spessore, anche perché ho visto – devo dire – una realtà ben diversa da quella che conosciamo qui noi. E io ho portato ovviamente molto sommessamente, molto modestamente l'esperienza di un Sindaco di una Città di media portata del Nord che, suo malgrado, ha potuto testimoniare di come anche in queste terre purtroppo le infiltrazioni delle organizzazioni criminali non siamo esenti da questo tipo di situazioni.

Ci tenevo a dirlo ai consiglieri, che immagino non lo sapessero, anche perché non ne ho fatto una grande pubblicità, anche se credo magari avrei potuto farne di più. Ma ci tenevo a dirlo per questa ragione.

Rispetto alle considerazioni della consigliera Santunione, non credo che volesse creare l'assioma per cui la politica è infiltrata e quindi le scelte politiche che citava lei prima sulle

politiche urbanistiche, siano sintomatiche di un collegamento fra la politica e il radicamento. Lo dico per escluderlo.

Però io onestamente non credo di poter condividere neanche il ragionamento altro, cioè che la potenzialità edificatoria espressa nel vecchio P.R.G. possa aver dato la stura, perché l'ultima variante al P.R.G. in questo Comune, quella significativa, quella generale, è risalente nel tempo. Ma molto risalente nel tempo. Mentre il *boom* edilizio è molto più recente in termini di annualità. Ecco perché non penso che la scelta politica, in quanto tale, abbia dato la stura.

Evidentemente la stura l'hanno data le scelte di politica economica delle organizzazioni malavitose, tanto che per questioni di cui vediamo sui giornali oggi, poco hanno a che fare con il riciclaggio di denaro sporco attraverso l'edilizia, molto hanno a che fare, invece, oggi molto attuali sono i traffici illeciti, il gioco, le scommesse, cose di cui abbiamo parlato in questo Consiglio.

Quindi, in realtà, il fatto che siano mutevoli gli *asset* strategici industriali di queste organizzazioni, credo che non possa consentire questo tipo di assioma. Poi, è vero che dove c'è potenzialità edificatoria, quel tipo di politica negli anni Duemila la si poteva fare. Però questo collegamento non lo creerei così automatico, mi sembrerebbe anche ingeneroso.

Invece sul tema delle cave, credo che la speculazione qui da noi oggi, e negli ultimi tre anni, sarebbe stata una speculazione da poco, posto che del Piano cave approvato non si è ancora scavato un grammo di ghiaia, e negli ultimi tre anni e mezzo si sono scavate alcuni migliaia di metri cubi. Ma non a Castelfranco, nella Provincia di Modena. Quindi, perdonatemi, ma mi sembrerebbe essere questa una speculazione da poco.

Sarei più preoccupato io, per esempio, del fatto che posto che con il terremoto della ghiaia sarà necessaria, ma ghiaia nostrana, la chiamo così impropriamente, secondo me lì io leggo un bel rischio che se arriva della ghiaia, bisogna capire bene quella ghiaia chi l'ha cavata e chi te la vende. Quello sì per me è un rischio molto importante, più di quello che posso leggere dietro la speculazione sul Piano cave. Speculazione ovviamente illegale, attenzione. Cioè quella figlia di manovre di organizzazioni criminali, posto che – ripeto – non si è scavato che pochissimi metri cubi di ghiaia negli ultimi quattro anni. Cioè non negli ultimi quattro mesi, negli ultimi quattro anni. Mi sembra veramente una scelta di politiche industriali un po' discutibile.

PRESIDENTE. Vediamo se c'è qualcuno che vuole intervenire.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Per la verità, di infiltrazioni mafiose ho cominciato ad preoccuparmene tanto tempo fa, quando ero in Provincia, ma quando già ero in questo Consiglio comunale.

Ho preso fuori quello che è stato trascritto a seguito di una mia mozione, quando Reggianini era capogruppo e c'era un altro Sindaco, ed era successo un primo attentato a una persona che avevano gambizzata qui a Castelfranco, e ancora prima c'era stata la bomba, ve lo ricordate, all'Agenzia delle Entrate di Sassuolo e si cominciava a percepire che c'era qualcosa di strano, presentai un ordine del giorno uguale, sia in Provincia che in questo Comune e devo dire che in Provincia ebbe un effetto superiore, perché si fece un Consiglio provinciale straordinario, cui partecipò la dottoressa Musti, che allora era Viceprocuratore antimafia alla DIA. di Bologna, e lei stessa nella sua ampia relazione – assolutamente straordinaria direi – indicò che le imprese

che erano tra Castelfranco e Mirandola, imprese edili, provenienti dal Sud nell'ultimo periodo erano cinquecentodiciotto.

In verità, non è vero che queste imprese fossero infiltrate, almeno nella maggioranza, ma il fatto di questa emigrazione sostanziale, perché qua c'era da costruire, giù c'è da costruire ben poco, si è trascinato dietro quegli elementi che vivevano su queste imprese, che su queste imprese chiedevano il pizzo. Questi soggetti venendo qua, hanno cominciato a chiedere il pizzo a queste imprese, ma comunque si sono localizzate su questo territorio, e non solo, e hanno cominciato altro tipo di attività.

A differenza di allora, stasera un Consiglio comunale che vota unito degli ordini del giorno di questo genere, secondo me, è un atto di forza, di grande forza democratica, anche perché quando feci questo ordine del giorno, lo diedi anche ai miei colleghi di partito, qualcuno, uno in particolare, mi disse che si rifiutava di presentarlo, perché aveva paura.

Ora, badate, non vi nascondo che anch'io qualche minaccia l'ho ricevuta all'epoca, ma francamente forse ero più giovane e anche più... ho continuato per la mia strada e sono ben contento di continuare su questa strada.

Non voglio assolutamente dare indicazioni partitiche di dove si infila la mafia, ma vorrei darvi un quadro degli ultimi dieci anni che parte dal 1991 e finisce molto semplicemente, molto brevemente al 29/06/2011. I Comuni che sono stati cassati per mafia, sono duecentouno, cinquantadue in Calabria, ottantacinque in Campania, cinquantatré in Sicilia, sette in Puglia, quattro in altre Regioni. La popolazione coinvolta in queste vicende sono 3.481.016 cittadini.

(Interruzioni)

No, non fraintendere, non sono mafiosi. Sono la popolazione presente nel Comune, nel territorio dove è stato sciolto il Comune, la Città. Ma questo era chiaro.

Il Comune più piccolo è San Procopio di Reggio Calabria con 573 persone, il Comune più grande Torre del Greco, di Napoli, 90.607 abitanti.

Ma quello che più colpisce, è questo elenco che vi leggo molto brevemente. Roccaforte del Greco (RC), sciolto tre volte. Tutti questi che vi leggo adesso sciolti due volte, nello stesso periodo decennale. Afragola, Bagheria, Boscoreale, Caccamo, Casal di Principe, Casandrino. Casapesenna, Cerda, Gioia Tauro, Grazzanise, Lamezia Terme, Lusciano, Marano di Napoli, Melito Porto Salvo, Misilmeri, Nicotera, Niscemi, Nola, Pago del Vallo di Lauro (AV) – che io non conosco – Poggiomarino, Quindici, Riesi, Rosarno Calabro, Santa Maria La Fossa, San Cipriano d'Aversa, San Fernando, San Gennaro Vesuviano, San Giovanni la Punta, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Belsito – alla faccia dei santi – Seminara, Taurianova, Villa di Briano e Villabate.

Io rimango perplesso che ci siano Comuni che in dieci anni, i propri cittadini hanno dovuto subire l'onta – perché la considero un'onta – che venga sciolta la Giunta e mandato a casa tutto il Consiglio, perché le infiltrazioni mafiose erano presenti ovunque e non avevano colore politico.

Il fenomeno è enorme, i dati del fatturato, se si può chiamare così, della multi criminalità mafiosa, perché sono più criminalità, ogni anno ci fanno circa quattro manovre economiche, perciò fate voi un po' i conti.

Io credo che sia ora veramente di cominciare a ragionare in termini più ampi, ma che proprio i cittadini dalla base comincino a prendere coscienza, che il fenomeno è una cosa gravissima.

Per quanto mi concerne, ringrazio per il voto e credo che non ci si limiti solo a questo, ma che d'ora in avanti anche noi possiamo diventare testimoni della cultura contro le infiltrazioni mafiose. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Non vi tedierò oltremodo. Il consigliere Barbieri parlava di paura, non vorrei fare e dire una frase d'effetto, ma noto un noto magistrato, *alias* Paolo Borsellino, diceva che chi ha paura, muore ogni giorno, chi invece non ha paura, muore una volta sola.

Io credo che questa possa essere una frase che ci accomuna tutti, lo dico *in primis* per la mia parte politica, per quello che ho dichiarato alla stampa io pochi giorni fa, ripeto, io non ho paura. Il nostro voto sarà ovviamente favorevole ad entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, io passerei direttamente alla votazione. Votiamo prima per l'ordine del giorno del consigliere Barbieri Giorgio.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo invece per l'ordine del giorno presentato dal consigliere Ghermandi.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

9. Interrogazioni orali brevi.

PRESIDENTE. Ci sono interrogazioni orali brevi?

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Molto velocemente. A che punto siete con il bando della sismica alle scuole Tassoni.

PRESIDENTE. Assessore, ce la fa?

Prego, assessore Vigarani.

Ubi maior, minor cessat. Prego, Sindaco.

SINDACO. Siamo messi che io domattina sono alla STD dal dottor Larini a discutere di una ipotesi di modifica del progetto e il dottor Larini, che è il responsabile, funzionario provinciale della STD, domani ci dirà se la modifica che abbiamo in mente, è compatibile o meno con la legge che ha finanziato il Piano di riqualificazione degli edifici scolastici, di cui noi godiamo nella misura di euro 670.000. E là dove il dottor Larini dica che quella variante che andiamo a proporgli, sia compatibile, secondo la sua opinione di funzionario, dopo faremo un aggiornamento rispetto alla pubblicazione del bando.

PRESIDENTE. Allora la seduta è tolta, buonasera a tutti.